Giovedì 1 Dicembre 1927 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L — N. 285

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 73

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie — Anno L. 60.— Semestre » 30.— Trimestre L. 15 Mese » 5 — Estero: Anno L. 137,50 Semestre » 68,75 Trimestre » 34,40

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali. PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 2 — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 - Tariffe Economici, la testa alla rubrica = Tassa governativa del 1,50 %, e tassa previdenza giornalisti, in più

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA CIVIDALESE

Costituzione del Comitato Comunale dell' O. N. B.

Venerdì 25 corr. in una sala del Comune, messa gentilmente a disposizione dall'Ill.mo sig. Podestà, si riunì per la prima volta il Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla, costituito dai sigg.ri avv. Giuseppe Sandrini Presidente, Centurione dela M. V. S. N. Zuliani Antonio, Preside del R. Ginnasio Liceo comm. prof. Pietro Domiacusic, Pier Don Angelo, Direttore Didattico Rieppi cav. Antonio, Segretario capo del Comune Tommassini dr. Corrado, e Zuliani rag. Spartaco, membri.

Il Presidente, dopo di aver ricordato la importanza nazionale e sociale dell'Opera, creata ed eretta in Ente Morale per volontà del Duce, dopo averne esposte le origini e le altissime finalità e riassunti i compiti affidati ai Comitati Comunali in ordine all'educazione ginnico-militare, spirituale e culturale in nome del Presidente del Comitato Provinciale co. Raimondo de Puppi, dichiarava costituito il Comitato Comunale di Cividale.

Venivano, quindi iniziati i lavori preparatori per l'accertamento, l'inquadramento e l'equipaggiamento dei Balilla e degli Avanguardisti, per il finanziamento dell'Organizzazione, per la designazione dei preposti ai vari rami dell'educazione fisica, intellettuale e religiosa e per la scelta di una sede, che provvisoriamente sarà presso la Direzione delle Scuole Elementari, in attesa che siano ultimati i locali messi a disposizione dal Comune nel palazzo degli studi (ex Sottoprefettura).

Dopo di che i lavori del Comitato venivano prorogati al 9 dicembre p. v.

Nella «Ginnico»

All'Albergo «Trieste» si sono riuniti ieri sera, giocatori e dirigenti della Unione Ginnico Sportiva, per un lieto pranzetto.

Si premiava, più che altro, non le belle vittorie della Squadra di Calcio durante questo inizio di campionato; ma la decisa volontà di vittoria, che quest'anno anima tutti i giocatori Cividalesi, la fermezza dei propositi, la disciplina di tutta la squadra. E sono d'altronde questi i veri e giusti motivi di cui si rallegrano i dirigenti della Società. E fanno bene!

E fanno bene anche a raccomandare ai giovani atleti che sia sempre così, poichè sono quelli i fattori principali dei buoni risultati.

La riunione si protrasse parecchio, allegramente, tra brindisi, canti e commenti. Si notò tra l'altro il grande entusiasmo di sportivi concittadini che sempre segue la squadra a portarle la nota di entusiasmo e di incitamento, anche sui più lontani campi. A Cormons per esempio, domenica scorsa erano 18 automobili, 3 corriere ed oltre 40 ciclisti cividalesi.

Assicurazione contro gli infortuni

Il nostro Podestà, nob. avv. de Pollis, avverte tutti i lavoratori che domenica 4 entrante dicembre, nel Salone della R. Pretura, l'amministratore dell'Ufficio Sindacati Fascisti di assistenza e previdenza di Udine, darà chiarimenti e istruzioni sulla necessità dell'assicurazione degli operai contro gli infortuni. Tutti i lavoratori iscritti ai Sindacati (così chiude l'avvertimento) devono intervenire all'adunata.

Per l'incremento della frutticoltura

A cura della locale Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura e del Consorzio Provinciale di Frutticoltura, come già annunciato, vennero tenute lezioni pratiche di frutticoltura a Pulfero, Savogna e Vernasso. L'intervento dei frutticoltori fu numeroso, grazie all'interessamento delle autorità locali e di volonterosi agricoltori. Le lezioni ebbero vivo successo in ispecie per la parte che riguarda i trattamenti insetticidi ed anticrittogamici, quasi sconosciuti nella zona montana.

Antiparassiti, Polvere Caffaro, Arseniato di Calcio, vennero dati gratuitamente ad alcuni agricoltori volonterosi che si sono tassativamente impegnati a compiere i trattamenti nei loro frutteti a scopo sperimentale-dimostrativo.

Confidiamo che l'esempio sia di incitamento a tutti i frutticoltori desiderosi di salvare le loro piante che, altrimenti, sarebbero inesorabilmente destinate a scomparire per gli incessanti e forti attacchi dei parassiti animali e vegetali.

In memoria

L'Unione Ginnico Sportiva Cividalese vivamente ringrazia il sig. Giacomo Cozzarolo per l'offerta di lire 25 nell'anniversario della morte della sua mamma.

Arresti e fermi

In questi giorni i R. Carabinieri, procedettero agli arresti i seguenti: Angelo Cantarutti per oltraggio; per furto di granoturco in danno di Travacini Eugenio di Tercimonte, vennero arrestate, Giuseppina l'arMoni di anni 33, Teresa Pollero di anni 28, Stefania Tob di anni 23; per furto, venne arrestato pure Giuseppe Calligaris di anni 58.

— Per misure di P S. gli stessi Carabinieri procedettero al fermo di Francesco Iromi di N. N. di Udine e di Matteo Africh, istriano.

Farfalle inopportune

La benemerita arma dei Carabinieri, nulla tralascia, per epurare la nostra zona di persone che «indesiderabili». Ieri procedettero al fermo di sei farfalle, pericolose alla salute pubblica, come fu constatato nella visita medica cui le disgraziate furono sottoposte. Un plauso all'attività che i nostri bravi Carabinieri vanno spiegando per sottrarre alla circolazione tutti coloro che ne sono indegni, sia per la moralità pubblica come per la proprietà privata.

Insegnanti che ci lasciano

Gli egregi insegnanti Crucil Antonio, Candiago Eugenio, Quercig Enrico, prof. Marcello Tomadini, prof. Gino Gnocchi, Ambrogetti Jolanda, Rieppi Maria Teresa, Fantini Pin Maria, Consoli Teresa avendo tutti rinunciato al posto che avevano all'Istituto Friulano pro Orfani di Guerra di Rubignacco, ci hanno lasciati per raggiungere ciascuno una nuova e migliore destinazione.

Ad essi che hanno faticato veramente in silenzio, a vantaggio dell'istituzione e dell'educazione degli Orfani di guerra, dando sempre ottime prove di capacità e di affetto al loro dovere, esprimiamo l'augurio vivissimo che la loro valentia ed i loro meriti abbiano da risaltare sempre più nei novi posti di lavoro ch'essi hanno scelto.

GEMONA

Alle grotte di Villanova

E' stata indetta per domenica 4 dicembre una gita alle grotte di Villanova, con seguente itinerario:

Partenza da Gemona col treno delle 7.30 — Arrivo a Tarcento, piazza del Tram, alle ore 8.20, luogo di concentramento di tutti gli altri escursionisti di Udine, Montenars, San Daniele, Tricesimo, Cividale, Osoppo, Carnia e Canale del Ferro. — Partenza da Tarcento alle 8.30 — Arrivo a Villanova alle ore 10.30 — Visita alle Grotte. Colazione al sacco, alle ore 12.30.

I ritorno si effettuerà con itinerario variato a scelta.

Potranno parteecipare soci e simpatizzanti. In caso di cattivo tempo la gita verrà rimandata a giorno da destinarsi.

TRICESIMO

Buona usanza

Per onorare la memoria del cav. Edoardo Tellini, la famiglia Tellini versò a questo Patronato lire 200.

BUTTRIO

Cronaca triste

(30). Stamane, alle ore 10, dopo lunga malattia, decedeva la sig. Giulia Stacco, di anni 73, vedeva Cogoi e madre dei conduttori del molino in luogo. La bontà di vita della defunta, esempio nobilissimo di intime virtù famigliari, sarà sempre viva nei cuori dei Buttriesi, che guardavano lei, come a tipico rappresentante di un'età patriarcale.

Ai figli ed ai parenti, provati da tante sventure (l'ultima recante la morte della signora Cogoi Maestrutti, moglie al figlio Domenico) le nostre più vive condoglianze interpreti di quelle non meno sincere di tutta la popolazione, che non può non accorarsi al pensiero di una famiglia bersagliata dal dolore.

PASIAN DI PRATO

Ad una benemerita della scuola

Domenica 4 corr., alle ore 10.30, nella sede municipale, in forma privata, verranno consegnate una medaglia d'oro ed una pergamena alla benemerita maestra sig. Maria Bettoli.

TARCENTO

Beneficenza

Offerte pervenute all'Opera Nazionale Balilla di Tarcento: Salvadori Addon lire 100; in morte di Michieli Maddalena: co. Sebastiano di Montegnacco, Salvadori Addon lire 10 ciascuno.

Offerte pervenute al Comitato di Assistenza Civile di Tarcento, in morte di Maddalena Michieli: V. Gregorutti di Udine lire 10.

A favore dell'Opera Balilla: Morgante Aldo: in morte di Cossio Antonio 10, di Fadini Antonio 5, di Goi Maddalena 10.

Le gesta di un friulano a Milano

Fugge all' assedio dei carabinieri ed è catturato dopo una accanita lotta

Leggiamo nei giornali di Milano:

Proveniente dal nativo paese di Pocenia (Udine), giungeva circa sei mesi or sono a Bovisio Mombello il 23enne Elio Mazzaroli di Eugenio. Il giovanotto, dopo un breve periodo di disoccupazione, ottenne di essere ammesso in qualità di operaio nello stabilimento di materie coloranti Bonelli situato appunto a Bovisio.

Il Mazzaroli a quanti avevano avuto occasione di avvicinarlo nei primi tempi, era parso un giovane assai simpatico, propenso alla vita allegra e affatto attaccabrighe. Ma, passando i giorni, i suoi compagni di opificio si avvidero che il giovanotto nascondeva sotto l'apparenza di un'aria bonacciona un carattere prepotente e violento. Difatti trovò modo di originare negli ambienti che frequentava dopo il lavoro, liti continue e scene disgustose. A poco a poco i suoi amici lo abbandonarono tanto che, circa due mesi fa venne a trovarsi completamente isolato. Frequentò allora una compagnia di pessimi elementi che occupavano il loro tempo nelle osterie, sempre alla ricerca di un appiglio che facesse nascere una questione.

Intanto il giovane friulano si formava la convinzione che a montare l'ambiente contro di lui fossero stati, con una serie di maldicenze, due fratelli di Cesano Maderno, Pietro e Silvio Vaghi, rispettivamente di 29 e di 25 anni. Più d'una volta, in pubblico, egli giurò che si sarebbe vendicato dei due giovani, i quali, da parte loro non si erano mai curati di lui. Ed effettivamente, sabato scorso mise in atto il proprio divisamento.

L'AGGRESSIONE

Pochi minuti dopo le 23 di sabato scorso Pietro Vaghi faceva ritorno in motocicletta a casa sua, quando a metà dello stradale che conduce a Cesano Maderno, gli si pararono dinanzi tre individui costringendolo a scendere dalla macchina. Subito egli scorse nel gruppetto il Mazzaroli ed intuendo le intenzioni del losco individuo gridò al soccorso, ma l'ora era tarda e nessuno lo intese. I tre gli furono addosso brutalmente e servendosi di bastoni lo colpirono al capo ed alle spalle ferendolo gravemente ed abbandonandolo poi inanimato in mezzo alla strada. Più tardi alcuni passanti rinvennero il disgraziato ancora svenuto e lo trasportarono a casa sua ove, visitato da un medico, fu giudicato guaribile in due mesi per le gravi lesioni riportate.

Indignato per quanto era accaduto il fratello della vittima, Silvio, si unì a due compagni e recatosi a Bovisio, dinanzi alla casa del Mazzaroli lo invitò a gran voce ad uscire un momento. Una finestra della casa si spalancò e nel vano, a malapena illuminato, si profilò la figura del friulano che stringeva nella destra una rivoltella e nella sinistra un acuminato pugnale. Senza dire una parola egli spianò la rivoltella contro i tre amici fermi nella strada e ne esplose due colpi. Il Vaghi fu lesto, con gli altri a gettarsi a terra ed il Mazzaroli accorgendosi di aver fallito i colpi gettò la rivoltella lontano, con un grido di rabbia, e rientrato per un istante nella stanza si impossessò di un'altra rivoltella che teneva pronta sul tavolo; tornò ad affacciarsi ed altri tre colpi vennero esplosi contro i giovani appiattatisi nei pressi della casa.

Comprendendo l'inferiorità sua e dei compagni, il Vaghi corse alla caserma dei carabinieri ed avvertì di quanto era accaduto il maresciallo Pietro Milanesi che, con l'appuntato Della Paolla ed il carabiniere Brigante, si recò subito a Bovisio. Contemporaneamente anche numerosi militi nazionali accorrevano in aiuto dei carabinieri. La casa del friulano veniva circondata ed il maresciallo Milanesi invitava il giovanotto ad uscire.

«VI AMMAZZO TUTTI»

Il Mazzaroli per tutta risposta gridò: «Vi ammazzo tutti» ed esplose contro i militi tre rivoltellate. I carabinieri risposero con qualche moschettata alla quale seguì un silenzio assoluto. Venne deciso allora di sfondare la porta della casa e di irrompere nell'interno. Così fu fatto, ma quando i militi entrarono nell'abitazione del Mazzaroli questi era già lontano. Servendosi di un lenzuoo si era calato, da una finestra che guardava la campagna, in un campo allontanandosi rapidamente. Una perquisizione operata dal maresciallo nella casa portò alla scoperta di due rivoltelle cariche, di due moschetti, di numerose munizioni e di un pugnale.

Vennero date immediatamente disposizioni per la cattura del giovinastro ma le ricerche durate tutta la notte non diedero alcun risultato. Fu solo possibile identificare uno dei degni compagni del friulano responsabile con lui e con un altro, ancora sconosciuto, dell'aggressione in danno di Pietro Vaghi. Si tratta di tale Gino Di Bari di 28 anni dimorante a Palazzolo.

Nella giornata di domenica il Mazzaroli trovò modo di far sapere a molti giovani di Bovisio e di Cesano che si sarebbe vendicato di tutti i suoi amici. Silvio Vaghi, temendo di fare la fine del fratello, si allontanò allora da Cesano recandosi a Seveso. Ieri sera egli si trovava sulla piazza di quest'ultimo paese, quando gli parve di scorgere il Mazzaroli. Immediatamente esternò i suoi sospetti al capo squadra della Milizia Umberto Ottolina e insieme seguirono l'individuo. Questi entrò ad un tratto in una casa e gli inseguitori infilarono a loro volta il portone. L'altro, accortosi evidentemente di essere seguito, attese nel vano buio e quando l'Ottolina gli capitò a portata di mano lo stese a terra con due tremendi pugni.

LA CATTURA

Dinanzi alla situazione disperata e temendo d'altra parte di fare una brutta fine, il Vaghi estrase la rivoltella e ne sparò un colpo in aria per dare l'allarme. Il Mazzaroli abbandonò il caposquadra della Milizia che stava per colpire nuovamente, malgrado fosse a terra, estratta anche lui la rivoltella sparò nel buio una quantità di colpi. Riavutosi immediatamente, l'Ottolina fu in piedi con un balzo e deciso a farla finita esplose contro l'energumeno tre rivoltellate colpendolo al basso ventre ed alla coscia sinistra.

Il Mazzaroli stramazzò al suolo lanciando un grido di dolore e di rabbia insieme, mentre una quantità di gente, attratta dalle detonazioni, accorreva sul posto. Giunsero anche i carabinieri che a stento riuscirono a salvare il ferito dall'ira della folla, che nel frattempo aveva appreso di quale pessimo soggetto si trattasse, ed il Mazzaroli, caricato sopra un'automobile, venne condotto alla caserma dei carabinieri di Maderno. Quivi si tentò di interrogarlo, ma egli si rifiutò di rispondere dicendo soltanto che in seguito si sarebbe vendicato di tutti. Trasportato poi all'ospedale di Desio venne giudicato guaribile, dai sanitari, in tre mesi.

DAL PORDENONESE

PORDENONE

Ingente furto in un negozio di manifatture

(Per telefono). — Stanotte è stata consumata una ladresca impresa ai danni della ditta Fratelli Marchi, che ha negozio di manifatture in via Vittorio Emanuele. Ignoti, introducendosi nel negozio per la parte posteriore di esso, da via delle Acque, si impossessavano di un ingente quantità di stoffe e se andavano poscia indisturbati, d'onde erano giunti.

Il danno causato alla Ditta Marchi si aggira sulle ventimila lire.

Sul luogo si sono portati per le indagini del caso il maresciallo Bernardini, comandante la locale Stazione dei Carabinieri e il brigadiere Gardin.

Nozze d'oro

le solennizzarono oggi, trovandosi in florida salute i coniugi Luigia ed Antonio Perissinotti. Auguri per le nozze di diamante.

Nei teatri cittadini

Al Teatro Licinio ora avremo spettacoli eccezionali cinematografici, oltre la domenica, tutti i mercoledì e giovedì.

— Al Teatro Roma si proietteranno tutti i giorni films grandiosi.

Furto di galline

Per il verificarsi di numerosi furti di pollame il Comando dei carabinieri lodevolmente ha disposto un vasto efficace servizio di vigilanza, dal quale si sperano buoni risultati contro i nemici della pollicultura.

CASARSA

Conferenza di don Galloni

Domani venerdì 2 dicembre p. v. alle ore 20 precise nel Teatro dell'Asilo il Cappellano Militare don Francesco Galloni, direttore dell'Opera Pro Oriente » terrà dunque una pubblica conferenza sugli importanti probelmi riguardanti l'Italia nell'oriente balcanico.

Il Direttorio del Fascio ha pubblicato un manifesto invitando i fascisti, combattenti e cittadini ad intervenire a tale interessante riunione in cui l'eroico sacerdote porterà il saluto dei nostri fratelli d'oltre Alpe e d'oltre Mare.

Nuovo ufficiale sanitario

Con recente Decreto Prefettizio è stato nominato Ufficiale Sanitario per il Comune di Casarsa, il chiarissimo concittadino dott. Carl Zatti.

Il giovane professionista, di cui son ben noti l'ingegno e la solerzia, ha ieri visitato, in compagnia del podestà sig. Arturo Brinis, le scuole e le scolaresche del Comune.

La nomina è stata appresa con vero compiacimento da tutta la cittadinanza.

CANEVA DI SACILE

Visita di Mons. Beccegato

E' stato fra noi in visita pastorale, accolto festosamente, S. E. mons. Beccegato Vescovo di Ceneda.

Il paese, adornato con archi trionfali, presentava un magnifico aspetto. L'Illustre ed amato Vescovo celebrò subito la messa. Venne quindi impartita la comunione ad oltre un migliaio di fedeli. Alle dieci seguì la messa solenne cantata, dopo la quale Monsignore pronunciò un elevato discorso di circostanza ed impartì la cresima a centonovanta giovani.

Nel pomeriggio S. E. Beccegato si recò a visitare la chiesa di S. Lucia a Castello, sorta a novella vita per merito del nostro arciprete don Oreste Bortolussi.

CLAUZETTO

Il nuovo medico

Dopo oltre quattro mesi dalla chiusura del relativo concorso con delibera podestarile del 21 novembre, è stato nominato medico condotto del Comune, l'egregio dott. Eugenio Avon, già assistente del nostro illustre conterraneo prof. Ceconi all'Università di Torino.

La nomina del dott. Avon, che viene qui preceduto da bella fama di professionista, incontra il più largo favore.

SPILIMBERGO

Partenza di un cattedratico

Ha ieri lasciato la nostra cittadina il co. Federico di Spilimbergo, dottore in agraria, salutato alla stazione da numerosi amici e ammiratori.

Egli, che già coprì in provincia e fuori posti importanti e fu pure per qualche tempo titolare interinale della Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gemona, è stato prescelto, per i suoi peculiari meriti, quale assistente della Cattedra Provinciale di Agricoltura di Fiume d'Italia.

Al giovane dottore auguriamo che anche nella nuova importante residenza sappia cogliere quei frutti che la sua tenacia, cultura ed intelligenza si meritano.

La politica corporativa al Gran Consiglio

Funzioni del Sindacato Fascista

Le direttive segnale dal Gran Consiglio del Fascismo sulle funzioni dei Sindacati e degli organi corporativi fanno parte di quello sviluppo organico del nuovo Stato Fascista, del quale la legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro e il relativo regolamento, insieme con la «Carta del Lavoro», hanno fissato i principi e i capisaldi.

Bisogna soffermare l'attenzione sulle direttive del Gran Consiglio, cercare di comprendere l'intimo spirito e le conseguenze pratiche immediate e future. E' un grande errore il credere, come tutt'ora qualche volta avviene, che la materia sindacale - corporativa riguardi e interessi soltanto gli organizzatori e gli iscritti ai sindacati di imprenditori e di lavoratori. Essa riguarda tutti i cittadini: perchè l'ordinamento sindacale e corporativo e la sua azione investono la vita dell'intero Paese. E' una illusione il credere di essere e di poter rimanere estranei alla politica corporativa.

L'inquadramento dei produttori, il disciplinamento della loro attività in senso nazionale, i problemi di natura contingente e stabile che esigono una soluzione — alla quale necessariamente debbono partecipare tutte le categorie sociali, anche se eventualmente non organizzate — tutto ciò obbliga anche il più ignaro e assente degli italiani a far i... una coltura in materia.

Val la pena anche di ricordare il fatto elementarissimo che tutti sono, volenti o nolenti, dei consumatori, quindi direttamente interessati a seguire e ad appoggiare la politica sindacale - corporativa che, come in questo momento, tende, con armonia di accordi tra Governo e Partito, a regolare le condizioni del mercato.

Ciò posto, esaminiamo brevemente i quindici punti — che intaccano profondamente problemi reali, anzichè ideologie pseudo - umanitarie fissati dal Gran Consiglio, prendendo atto, innanzi tutto, che il Gran Consiglio ha riconosciuto un fatto storico innegabile: i risultati concreti dell'inquadramento sindacale e delle prime affermazioni di carattere corporativo, già rivelano la potenza del sistema instaurato dal Fascismo.

Il riconoscimento della solidità del sistema sindacale - corporativo, fissato in chiare linee fondamentali da una legge che costituisce, per la sua struttura, oltre che per suo contenuto, un titolo di benemerenza e di consapevolezza giuridica del Regime, è da parte del Gran Consiglio ufficiale e solenne. Ma è avvenuto di già nella coscienza dell'Italia fascista. Il sistema ha avuto, per usare una espressione mussoliniana, il collaudo dell'esperienza, esperienza che si arricchisce di elementi sempre nuovi. Ma le basi fondamentali dell'ordinamento e della politica corporativa rimangono, come debbono rimanere, con la loro impronta caratteristica di fascismo rivoluzionario e ricostruttore che non intende ripetere, sia pure attraverso nuove forme, il processo storico del passato.

La legislazione e la politica corporativa dello Stato Fascista sono rivoluzionarie in senso nazionale. Tendono ad indirizzare la produzione in senso unitario nazionale, al di fuori e contro gli egoismi collettivi di categoria e al di fuori e contro gli egoismi dei singoli: nell'interesse superiore della Nazione contro le ideologie socialiste e liberali. E' per ciò che quello che all'estero chiamano «esperimento» fascista — perchè non sempre si rendono conto dello stato d'animo nostro — costituisce una realtà in movimento, che segna un passo audace nello storia economico - sociale dei popoli.

Nel sistema corporativo italiano — non sarà mai abbastanza ricordato — la premessa nazionale si estrinseca nella concezione e nella nozione del Sindacato — Avere una chiara idea del Sindacato, come è concepito e attuato dal Fascismo, è assolutamente necessario, se si vuol comprendere il concetto e la funzione della Corporazione, organo dello Stato.

Il Sindacato fascista è l'organismo fondamentale della vita economico-sociale italiana, ma non è soltanto un organo economico. Il Fascismo non crede alla pratica esistenza di una pura economia senza politica. Quindi i sindacati fascisti sono anche organi politici, in quanto agiscono nell'orbita economico-sociale, seguendo la politica del Fascismo. Il sindacalismo fascista non è una dottrina e una realtà a sè stante: è fascismo operante nelle organizzazioni sindacali.

Il Gran Consiglio ha ribadito, nel primo dei quattordici punti, un principio essenziale, riaffermando la necessità che le Associazioni intensifichino la loro opera di assistenza, di istruzione e di educazione nazionale e morale, secondo la precisa prescrizione della legge.

Non bisogna dimenticare infatti che il Sindacato fascista, il quale non ha alcuna parentela ideale e pratica con la «lega» di lontana memoria, ha compiti specifici che il sindacato del socialismo nemmeno sognava. La legge sindacale pone come condizione «essenziale» al riconoscimento giuridico del Sindacato, che «oltre gli scopi di tutela degli interessi economici e morali dei loro soci, le associazioni si propongono di proseguire e proseguono effettivamente scopi di assistenza, di istruzione e di educazione morale e nazionale dei medesimi».

Queste funzioni dei sindacati sono necessarie e caratteristiche per il Sindacato fascista, il quale sempre più tende a divenire un organo delicatissimo della vita pubblica: e, non solo, ripetiamo, sotto l'aspetto economico.

Si può dire che nella società fascista il Sindacato ha funzioni morali e culturali pari a quelle economiche. Errano quindi tutti coloro che sono indotti, talvolta, a considerare il sindacalismo fascista alla stregua di concezioni e di realtà che il Fascismo ha liquidato per sempre.

M. E. N.

Fidanzati suicidi a Venezia
La giovane è friulana

VENEZIA, 30. — La diciannovenne Maria Varnier di Pietro, domestica, nativa di San Giovanni di Polcenigo amoreggiava da qualche tempo col muratore veneziano Giuseppe Pierobon di Vincenzo di anni 29 abitante in Calle Contarina alla Madonna dell'Orto. Verso la una della scorsa notte, gli accorsi al rintronare di due colpi di rivoltella trovarono i due fidanzati giacenti a terra, nella quieta fondamenta dei Reformati a San Girolamo, ai piedi del ponte di San Alvise. Accanto al Pierobon giaceva l'arma: una piccola rivoltella a tamburo.

Gli accorsi sollevarono i due giovani, che fiocamente si lamentavano e li trasportarono con ogni cautela all vicino Ospedale Umberto I.

Intervenuto prontamente il medico di servizio dott. Signorini, questi constatò che tanto la Varnier quanto il Pierobon erano feriti al costato con ritensione del proiettile, e che il loro stato appariva grave. Dei due solo il Pierobon profferì qualche parola, invocando: «Maria mia! Maria mia!».

Dall'Ospedale Umberto I, i due feriti sur una barca della Croce Rossa, furono trasportati all'Ospedale Civile, dove il medico di guardia precisò che la Varnier era ferita al proiettile all'altezza dell'arco costale sinistro, e il Pierobon all'altezza del quinto spazio intercostale sinistro; etrambe le ferite senza foro d'uscita e tali da porre in serio pericolo la vita dei due giovani, cui ordinò l'immediato ricovero nelle sale chirurgiche.

Durante i brevi minuti che i due sono rimasti nella sala medica dello Ospedale, interrogati dai dott. Mazzarella e dall'agente Chiese, hanno potuto a fatica rispondere qualche parola La ragazza ha balbettato — supremo impegno di difesa verso il fidanzato — soltanto questa affermazione:

— Erano quindici giorni che avevamo deciso di ammazzarci!».

Il Pierobon ha, pure a fatica, soggiunto:

— Le nostre condizioni non ci avrebbero permesso di sposarci che fra qualche anno, e noi non volevamo attendere.

Nelle tasche del Pierobon vi era la documentazione che lo sciagurato passo era stato fermamente deciso. Un pezzo di carta recava infatti, scritta a lapis, una specie di iscrizione funeraria: Giuseppe Pierobon nato il 1 - 6 1899, morto il 29 - 11 - 1927 ore....

Oltre a questo biglietto, si trovarono due lettere chiuse, recapitate al Procuratore del Re. L'una porta come indirizzo: «Questa è per la mia cara mamma Angela Pierobon — Cannaregio 3074 — suo figlio Giuseppe»; l'altra: «Questa per mio cognato Pierobon Vittorio, San Girolamo 3068».

La Varnier serviva, quale domestica, presso una famiglia abitante in Calle del Sabbon a San Salvatore 5202.

Un discorso a Trieste
sull'esposizione inter. della Stampa

A Trieste, nella sala maggiore della Prefettura, si è svolta alla presenza di un eletto numerosissimo uditorio l'annunciata riunione, indetta dal gr. uff. dott. Aldo Mayer, delegato per Trieste dell'Associazione Nazionale Fascista Editori di Giornali.

Questi, anche a nome del Commissario generale governativo e della Federazione fascista, presentò l'oratore dott. Fred. C. Willis. Portò poscia il saluto cordiale del co. Federico Valentinis, a nome dei giornalisti friulani, e l'adesione del senatore bar. Elio Morpurgo, commissario della Camera di Commercio di Udine; diede poi lettura delle altre adesioni.

Il dott. Willis spiegò, con un dotto discorso, per incarico del Governo germanico, come sarà organizzata l'Esposizione Internazionale della Stampa, che si terrà a Colonia dal maggio all'ottobre 1928 ed alla quale, per espressa volontà del Capo del nostro Governo, parteciperà attivamente anche l'Italia. Il concetto fondamentale della Mostra, sarà quello di presentare la stampa nella sua unità, come un insieme della produzione spirituale, tecnica ed economica.

Il discorso del dott. Willis ha suscitato calorose approvazioni.

CRONACA CITTADINA

Seduta del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale "Balilla,,

I nomi di Francesco Crispi e Alfredo Oriani alle Legioni Avanguardiste e Balilla del Friuli

L'Ufficio stampa provinciale dell'Opera Nazionale Balilla comunica:

Martedì p. p. si è riunito il Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla per la provincia di Udine. Erano presenti i signori: de Puppi co. Raimondo presidente — Bodini geom. Franco vicepresidente — Macellari cav. prof. Nino comandante la 63.a Legione Tagliamento — d'Attimis co. Arbeno — Bonetto prof. Attilio — Tomassini Gioacchino.

Gli altri membri del comitato erano assenti e, in parte giustificati.

Aperta la seduta il presidente comunica che la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla di Roma ha assegnato alle Legioni Avanguardiste e Balilla del Friuli rispettivamente i nomi di Francesco Crispi ed Alfredo Oriani, nobili figure di precursori del fascismo rispettivamente nel campo politico e filosofico. Espone brevemente, ma dettagliatamente la vasta attività svolta nell'ultimo periodo per la costituzione dei comitati e per l'organizzazione della legione Balilla. Sotto pone quindi all'approvazione del comitato la nomina dei seguenti presidenti dei comitati comunali:

Ajello: Pieri Erminio, direttore didattico — Aquileia: Stabile Ezio, insegnante — Campolongo al Torre: Michieli cav. Tommaso — Cervignano del Friuli: Rizzatti Domenico, direttore didattico — Fontanafredda: Verardo comm. Pietro — Gemona: dott. Ursella, medico condotto — Ioannis: Strassoldo co. Vulmaro, Podestà — Lignano in Riviera: Zuliani Ermacora, Podestà — Moggio Udinese: Iacangelo Nicola, insegnante — Muscoli Strassoldo: Fedel Ettore, insegnante — Nimis: Antoniutti G. B. — Pertegole: Salem Enrico Paolo — Pozzuolo del Roiale: Picco Alfredo — Resiutta: Massaia Pietro fu Pietro — Ruda: Rigonat Domenico, insegnante — S. Giorgio della Rich.: Lucchini cav. Leonardo, Podestà — S. Quirino: Cigolotti rag. Francesco, Podestà — S. Vito al Torre: Zuttioni Ildebrando — Scodovacca: Gortani Luigi Alfonso, possidente — Tapogliano: Michieli cav. Tommaso — Tavagnacco: Tosolini Quinto — Villa Vicentina: Rizzatti Domenico, direttore didattico — Visco: Grattoni Primo di Domenico.

Le nomine vengono approvate dal Comitato.

Viene quindi discusso ed approvato il bilancio preventivo 1928 da trasmettersi alla Presidenza Centrale dell'Opera.

Sempre su proposta del presidente vengono nominati circa 30 ufficiali della Legione Balilla «Alfredo Oriani».

In ultimo viene approvata la nomina del rag. Primo Fumei a segretario del Comitato Provinciale.

Dopo di che la seduta è stata tolta.

Fascio di Udine

L'Ufficio stampa del Fascio di Udine comunica:

Tutti i fascisti che non si trovano in regola con la Segreteria Amministrativa della Sezione di Udine del Partito Nazionale Fascista sono categoricamente tenuti a regolare le loro pendenze entro il giorno 20 corrente mese. La Segreteria Politica avverte che, coloro i quali entro tale data non avessero adempiuto a tale obbligo verranno definitivamente, e senza speranza di riammissione, cancellati dai ruoli degli iscritti al Partito.

Quanto sopra deve considerarsi quale avviso personale.

Onde agevolare, poi, quei fascisti che per motivi del loro impiego non potessero disporre di molto tempo nella giornata, si avverte che la Segreteria Amministrativa, a partire da oggi, rimarrà aperta oltre il comune orario, anche dalle ore 20.30 alle ore 21.30 di ogni martedì e venerdì.

Ogni scusa quindi a questo riguardo, non sarà presa in alcuna considerazione.

Periodo di calma e stabilità nei prezzi all'ingrosso delle merci

Il prof. Bachi comunica le ultime notizie del risultato delle sue elaborazioni sui prezzo delle merci all'ingrosso per il mese di ottobre.

Il livello generale è stato di punti 467. Ciò significa che è rimasto presso a poco eguale per tutti gli altri quattro mesi, per i quali appunto è stato: di punti 467 in ottobre, 465 in settembre e agosto, 467 in luglio. D'altra parte ciò significa anche che siamo ancora lontani dall'agosto 1926 che dava punti 633 ossia 166 punti in più.

Secondo le cifre del prof. Bianchi nel settembre e nell'ottobre di quest'anno si sono avute le variazioni che seguono: «ribasso» dell'0.80 per cento per le materie tessili, del 1.85 per cento per i materiali da costruzione; «aumento» del 0.25 per cento per i prodotti chimici, del 0.40 per cento delle derrate vegetali e per le merci industriali varie; del 2.40 per cento per le derrate animali, del 3.63 per cento per i prodotti vegetali vari.

Nel loro complesso queste cifre convergono con quelle della Camera di Commercio ed Industria di Milano, e attestano che a un lungo periodo di forte discesa, è subentrata una fase di calma.

Motivi di cronaca

Il morticino giallo

La cronaca ha già narrato la zingaresca vicenda: Una gialla tribù randagia di dodici cinesi, dopo una lunga permanenza a Venezia, era stata avviata a Tarvisio con la speranza che l'Austria — a differenza della Francia e della Jugoslavia — permettesse loro di varcare la frontiera. Invece detto permesso è stato respinto anche dalle autorità austriache con la solita motivazione: «perchè sprovvisti di mezzi».

A Tarvisio, intanto, per non saper che farne di questi... ingombranti figli del Cielo, quel Commissario di P. S. li fece ricoverare nelle carceri, ove i dodici cinesi diventarono tredici perchè una delle donne diede alla luce un bel maschietto.

Ma a Tarvisio il carcere non ha che tre locali, e poichè anche altra donna è in prossimità al parto, su richiesta del medico del luogo l'intera tribù è stata trasferita da qualche giorno alle Carceri di Udine, in attesa di disposizioni ministeriali.

***

I cinesi alle Carceri. Quale scompiglio, nella locanda all'insegna del «Sole a scacchi», per l'arrivo di sì inattesi e insoliti ospiti!

E bisognò dividere i tre uomini dalle... quattro donne, questi e quelle d'età inqua[illegible]

Furon grida e alti lai: un susseguirsi di monosillabi, scoppiettanti e continui come una scarica di mitragliatrice. I sigg. uomini facevano intendere — rimediando con i gesti all'incomprensibilità del cinese linguaggio — di non voler dividersi dalle rispettive dame e congiunte. E ci volle del bello e del buono per far loro intendere l'assoluta necessità della temporanea separazione.

Le donne furono, dunque, passate nel reparto femminile — assieme ai loro bimbi — e affidate alle Suore, poco liete queste dapprima di ospitare la piccola cenciosa tribù di infedeli.

Or avvenne che il nato a Tarvisio moriva per atrepsia.

Si seppe che la nascita del fanciullo è stata denunciata all'Ufficio di Stato Civile di Tarvisio e che il cognome suo è Jan-Su.

***

Povero Jan-Su! La sua morte gettò lo scompiglio nelle timide donne orientali. Furon rinnovate grida e alti lai, seguiti da una triste nenia, lacerante, martellante, incessante: la preghiera dei morti.

Così pregavano le donne della Cina.

Ma altre preci, armoniose e toccanti, s'incrociavano con l'urlìo lacerante: Le pie suore, genuflesse, innalzavano al Dio vero la loro invocazione: pace e clemenza, pace e clemenza nel Regno dei Cieli al piccolo figlio del Celeste Paese!

E lo portaron via, per sempre, verso il Camposanto; povero morticino giallo! Povero piccolo fiore della Cina, sbocciato e troppo presto sfiorito in terra friulana.

Il viandante

I cinesi interrogati

I cinesi, a mezzo di interprete, sono stati interrogati ieri Hanno dichiarato di abitare in Han Kow, nella provincia di Shiang-hai, e di essere fuggiti dalla Cina in seguito allo scoppio della guerra civile. Essi hanno riparato in Italia, dopo un lungo disagiato viaggio, e per vivere si sono messi a vendere fiori rustici.

I cinesi si mostrano molto addolorati di trovarsi in carcere, e sono avviliti per la morte del piccolo Jan-Su.

Sono grati alle autorità del trattamento che viene loro usato, anche se per disposizioni di legge, debbono vivere separati.

Sperano poi di essere presto rimessi in libertà per le pratiche che sta svolgendo l'incaricato d'affari del loro paese, e di poter così riprendere presto la interrotta attività del loro commercio.

Lauree in giurisprudenza

All'Università di Bologna hanno ieri brillantemente conseguito la laurea in giurisprudenza due giovani e distinti concittadini:

— Il cav. co. Germanico del Torso, primogenito del dott. co. Enrico la cui molteplice e proficua attività specialmente nei più vasti campi della cultura e della storia friulana, è così favorevolmente nota in città.

— Il co. Adolfo della Porta, figlio del co. Giovanni, pure molto apprezzato per l'erudizione negli studi di cose friulane e patrie.

Ai due nuovi dottori i nostri vivissimi rallegramenti in uno ai migliori auguri.

PER I VECCHI E NUOVI SOCI DELL'UNIVERSITA' POPOLARE

La Presidenza dell'Università Popolare, desiderosa che i soci sieno in possesso della tessera fino dall'inizio dell'anno didattico 1927-1928 ci prega di avvertire coloro, che già nel passato anno erano associati all'Istituzione, che le loro tessere si trovano pronte alla Sede (Palazzo Bartolini, 3), ove possono fin d'ora passare a ritirarle.

Le nuove iscrizioni, oltre che alla Sede, si ricevono presso la Libreria Miani, la Libreria Carducci e il bidello dell'Istituto Tecnico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Il R. Osservatorio Meteorologico comunica la situazione di stamane, ore 8:

Pressione a 0°: 754.93 — Press. al mare: 766.08 — Term. 8.0 — Umidità: 72 — Vento: Est Nord Est, moderato — Stato del tempo: incerto.

Temperature delle ultime 24 ore: massima 14.5, minima 7.3.

Pro velivolo "Friuli,,

Raccolte dalla Sezione del P. N. F. di S. Maria la Longa: Toneatti Giov. 2 — Fabris Franc. 2 — Lorenzutti Virginio 1 — Gabbino Antonio 1 — Martelan Art. 1 — Tempo Guglielmo Michellini Mario 1 — Del Gos dott. Art. 10 — Michelini Antonio 1 — Danielis Isidoro 5 — Buchini Luigi 1 — Bergagna Fausto 1 — De Bernardo Car. 5 — Gardellini Francesco 1 — Zorzenon G. B. 2 Orsentini Giuseppe 1.50 — F.lli Bonini 2 — Murador Luigi 2 — Pontoni Armanzio 1.50 — Nin Domenico 1 — Dorigo G. B. 2 — Flocani Francesco 1 — Ferigutti Leon. 1 — Savorgnani Primo 1 — Viani Arturo 1 — Del Mestre Adel. 2 — Zorzenon Lino 2 — Del Mestre Giona 2 — Fabris Ubaldo 2 — Nadalutti Giuseppe 1 — Moreale Attilio 2 — Medeossi Giacomo 2 — Bergagna Marco 2 — Metellon G. B. 5 — Fabris Angelo 1 — Marnicco Giovanni 2 — Moschioni Giovanni 1 — Moschioni Marco 1 — Zanuttini Pietro 1 — Michellini Paolo 1 — Sdrigotti Celeste 1 — F.lli Contin 1 — Milocco Remigio 2 — Turchetti Luigi 1 — Fabris 1 — Bonutti Giovanni 1 — Fabris Antonio 2 — Danielis Pio 1.50 — Bearzi Melania 10 — Vintani Antonio 5 — Gonano Anna 2 — di Colloredo co. Antonino 10 — Famiglia Miani Calabrese 10 — Venturini don Fulgenzio 5 — Malisani Olivo 5 — Malisani Teresina 2 — Ciotti Bonifacio 2 — Moreale Luigi 2 — Vintani Ipp. 10 — Vintani Umberto 10 — Valcasoli Veronica 2 — Rubini Marcotti Emma 20 — Tabacco Giovanni 1 — Del Mestre Ferm. 5 — Marcuzzi Beppino 0.50 — De Antoni Primo 1 — Zanuttini Attilio 2 — Ermacora G. B. 2 — Zanuttini Bruno 1 — Golosetti Pietro 2 — Mauro Luigi 2 — Caisutti Luigi 2 — De Biasio G. B. 2 — Fantini Val. 2 — Battistella Mich. 2 — Visentini Dom. 2 — Bernardis Cesare 2 — De Biasio Em. 2 — Misson Luigi 1 — Bertossi Ang. 1 — Cescutti Pasqua 2 — Boga F.lli 2 — Tondon Luigi 2 Adamo Luigi 2 — Zanuttini Gius. 4 — Micheini Paolo 2 — Danielis Gius. 1 — Tech Amadio 1 — Boemo Angelo 2 — Maulini Pietro 2 — Corubolo Giovanni 1 — Buchini Davide 1 — Jacuzzi Angelo 1 — Monticolo Fam. 1 — Di Giusto Luigi 1 — Tosarotti Antonio 2 — Adamo Giovanni 1 — Marnicco Giovanni 1 — Marcon Marco 1 — Moretti-Dosso Gius. 10 — Forte Luigi 1 — Cescutti Valentino 1 — Pontelli Oliva 1 — Co. Pio di Brazzà 10 — cav. Vitt. Scala 10 — Giov. Morelli De Rossi 10 — Adele Vanni degli Onesti 10 — Fam. Osso 5 — Fam. Bravo 1 — F.lli Valentinuzzi 1 — Coppo Antonio 2 — Cozzi Giuseppe 1 — Tosarotti Francesco 1 — Moreale F.lli 2 — Sirch F.lli 1 — Sirch Giovanni 1 — F.lli Gasparini 1 — Distilleria Osso 5 — F.lli Zucco 1 — Govetto Cipriano 1 — Basandella Ernesto 1 — Novello Giuseppe 1 — De Biasio Angelo 1 — D'Odorico Antonio 5 — Ostuzzi don Ant. 1 — Turchetti Luigi 1.50 — Cirio Vitt. 5 — Cirio Giov. 2 — Scudetti Giuseppe 1 — Cosatto Raimondo 1 — Floreani Antonio 1 — Menon Ell. 2 — Milocco Gual. 1 — Gregorutti Gius. 1 — Mauro Antonio 1 — Pacco Ermen. 2 — Paviotti Luigi 1 — Carnelos Giovanni 1 — Stocco Eliseo 5 — D'Odorico Giuseppe 5 — F.lli D'Odorico 10 — De Lucia Giuseppe 1 — Grattoni Luigi 2 — Grattoni Giovanni 1 — Grattoni Adolfo 1 — Grattoni Giuseppe 1 — Tosolini Em. 2 — Luca Rin. 1 — Leorato Giovanni 5 — Pestrin don Pietro 5 — Del Torso co. Enrico (2.a offerta) 5 — Di Bernardo Davide 2 — Bon Valentino 2 — Latteria sociale di Tissano 10 — Grattoni Vittorio 1 — Matelon Enrico 3 — Contin Ida ved. De Nardo 2 — Turchetti Luigi fu Domenico 10.

Alta onorificenza inglese ad un nostro concittadino

Telegrafano da Porto Said al «Popolo d'Italia»:

Negli uffici del Lloyd Inglese, alla presenza del cav. uff. dott. Luigi Arduini, R. Console d'Italia, del Fiduciario dei Fasci del Canale Antonio Scoccimarro, dei presidenti delle Associazioni nazionali Combattenti e «Dante Alighieri», del comm. prof. Marra, seniore della M. V. S. N. e capo del Laboratorio batteriologico quarantenario, ecc., è stata consegnata una medaglia d'argento, conferita dalla Corporazione dei Lloyds Inglesi, al cav. uff. Enrico Berghinz, direttore dell'agenzia principale del Lloyd Triestino in Porto Said, in ricompensa dell'eroica azione svolta nel giugno 1920 nel salvataggio del piroscafo *Veniero* della Società Veneziana sul quale si era sviluppato un violento incendio in pieno Oceano Indiano, durante l'infierire del monsone.

«Nel consegnare la medaglia d'argento, che è la massima onorificenza conferita dalla Corporazione dei Lloyds Inglesi, il sig. Prunier, rappresentante del Lloyd, ha ricordato le gesta compiute dal valoroso comandante Berghinz, felicitandolo vivamente, tra gli applausi di tutti i presenti, per l'ottenuta ricompensa e facendo rilevare l'importanza della onorificenza istituita nel 1893, poichè nel periodo di 34 anni se ne sono distribuite soltanto 349, delle quali 153 durante la guerra mondiale, in modo che solo 196 ne sono state sinora distribuite per atti di valore di ufficiali della Marina mercantile.

«Anche il R. Console ha voluto esprimere il proprio compiacimento al comandante Berghinz, ringraziando la Corporazione dei Lloyds per aver accordato sì alta onorificenza ad un comandante italiano, il cui valore onora tutta la Nazione.

«Agli oratori ha risposto con commossa parola il cav. uff. Berghinz, fatto segno con essi a vivi applausi, seguiti dalle personali felicitazioni di tutti i presenti.»

Il cav. uff. Enrico Berghinz è nostro concittadino.

Gli sieno benaccette anche le felicitazioni che gli vanno dalla città natale, orgogliosa dei suoi figli migliori.

Sciatori della O. E. U. attendendo il ritorno della neve

Coll'avanzare della stagione si avvicina il tempo, tanto atteso dai giovani escursionisti, di poter rifare le gite compiute in estate sugli smeraldi pascoli delle nostre alpi e prealpi, su uno spesso e candido manto di neve, librati sulle sottili e flessuose assicelle che danno loro l'ebbrezza dei rapidi ed innocui capitomboli.

Tutte le associazioni, i nuclei ed i gruppi sono già in fermento; si tengono riunioni, si attendono le informazioni sulle condizioni della neve, si formulano programmi e s'affilano... gli spigoli degli apparecchi che con amorosa cura vengono ripassati in ogni parte.

Nobile fervore che va incoraggiato ed appoggiato.

Lo sport dello sci è il solo esercizio che sia affine all'alpinismo ed all'escursionismo. E' anzi l'esercizio invernale tipico che da essi deriva, per così dire, naturalmente, necessariamente.

Molti altri sono gli sports invernali: il pattinaggio, le folli discese in «bob», in «skeleton», lo «ski-Kioering», ecc.; ma questi sono veri e propri «sports» (parola tolta alla lingua italiana: «diporto» e dagli inglesi restituitaci denominata in «sport») che servono esclusivamente al diletto di chi li pratica e sono privi di risultati tangibili, se ne togli il beneficio dell'ambiente in cui vengono svolti.

Lo sci, invece, è necessario ad un appassionato della montagna, a chi voglia salire d'inverno oltre una certa altezza; e quando si pensi che l'Italia nostra è cinta da una imponente corona montuosa, si comprenderà l'utilità, anzi la necessità, della divulgazione di questo esercizio che, oltre ad essere dei più belli e divertenti, è dei più atti a dare gagliardia ai muscoli a preparare perfetti conoscitori e difensori della montagna.

Ecco perchè l'escursionismo dopolavoristico deve curare in modo generale e particolare questo esercizio; per preparare sciatori all'Esercito e per mantenere l'entusiasmo e l'allenamento nei giovani che ritornano dalle armi e nella montagna trovano il loro diversivo dopo una monotona settimana di lavoro.

Come nel campo sportivo, il Dopolavoro deve essere il vivaio dei futuri campioni atletici: così nel campo escursionistico il Dopolavoro deve preparare all'Italia i giovani che in ogni stagione siano pronti a chiudere le porte di casa nostra ed a guarnire, sentinelle avanzate, gli spalti eccelsi.

Qualche cosa venne già fatto per opera delle singole associazioni e la superba adunata nazionale di Trento, dove migliaia di sciatori, da ogni estremo limite montuoso d'Italia convenuti, ha dimostrato quanta attività e quanto lavoro è stato compiuto per far conoscere e praticare questo nobile esercizio che eleva lo spirito ed il corpo ad eccelse vette.

Ma molto resta ancora da fare e si farà, perchè tutte le società sono legate ad un solo patto e seguono una sola via retta e sicura.

La Federazione Italiana per l'Escursionismo (F.I.E.) che le inquadra e le dirige, darà ad esse ogni possibile appoggio a mezzo dei Direttori Tecnici Provinciali, e con opera assidua e tenace i gruppi dovranno divenire masse; perchè tutti i giovani che d'estate salgono le nostre belle montagne imparino a conquistarle anche quando le condizioni si mostrino più difficili e più aspre.

LADRI DI PENNUTI... POCO FORTUNATI

L'altra notte ignoti ladri, scavalcando un muro alto due metri, penetrarono nel pollaio del possidente Marsilio Gossin di Antonio in Via Milano (Godia).

Mentre i ladruncoli stavano compiendo... il repulisti, il Gossin si svegliò e corse alla finestra, attrattovi dall'insolito rumore, provocò la fuga di costoro i quali nella cosa seminarono per la strada delle 19 galline rubate, nove, ed inoltre una mantellina grigio - verde ed un berretto.

ED UN'ALTRA ANCORA

Lo studente Silvio Argenton di Aristodemo, lasciò ieri nel pomeriggio, nell'atrio della Società Alpina Friulana, la propria bicicletta. Ritornato per prenderla...., naturalmente non la trovò più.

AFFITTACAMERE ABUSIVA

Dai tutori della legge, fu dichiarata in contravvenzione Italia Varicio in Custodazzi, abitante in via Rivis 3, perchè affittava camere senza il necessario permesso della R. Questura.

L'EX RICOVERATO di S. OSVALDO HA LASCIATO UDINE

Antonio Liuzzo, l'ex ricoverato di S. Osvaldo (il «Vanella udinese», le cui vicende hanno destato tanto interessamento) si è messo ieri in viaggio, verso la natia Sicilia.

Egli è partito col diretto delle ore 11.25 ed è accompagnato nel viaggio da Udine a Scicli (Ragusa) dal fratello Giacomo e dalla guardia Lutri.

La sua presenza alla stazione ferroviaria ha suscitato viva curiosità.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi — Questa sera: riso e salsiccia, cotolette alla milanese, contorno; domani mattina: pasta e fagiuoli o brodo, baccalà o maiale arrosto, contorno; domani sera: riso e patate, uova o vitello in umido, contorno.

Spunti ed appunti

Albero di Natale?

L'autunno va rapidamente spegnendosi in una temperatura che si fa ogni giorno più cruda; soffia gelido il rovaio e dai monti scendono sericioli e pettirossi a cibarsi nelle siepi degli orti e dei giardini o nelle brughiere riparate e coperte di foglie. Ancora qualche bella aurora e qualche splendido tramonto ci conforteranno a mane ed a sera di luci dorate e di riflessi iridescenti; poi il cielo si farà brumoso, scenderà, forse, la neve e l'acqua ghiaccerà nelle fonti e nei ruscelli.

In questo avanzare della triste stagione i ricchi e gli agiati van provvedendo ai loro bisogni invernali, accumulando nelle comode case il combustibile e le derrate occorrenti. Ma i poveri e gli ammalati che cosa possono fare?

A loro penserà la Provvidenza che toccando il cuore dei pietosi procurerà i mezzi per alleviare le sofferenze. E già vediamo costituirsi comitati di beneficenza collo scopo di apprestare per Natale, i doni consolatori, ai poverelli. E Iddio benedirà ogni animo generoso.

Ma quale sarà la forma con cui si adempirà ai doveri di soccorrere il prossimo bisognoso Si continuerà ancora da taluni a seguire l'esotica costumanza dell'«Albero di Natale»? Molte famiglie distinte e parecchie istituzioni benefiche l'hanno abbandonato, fino da quando noi abbiamo iniziata la propaganda contro di essa. Le autorità governative l'hanno sconsigliata. Vogliamo, perciò, sperare, che nel nostro Friuli, finisca collo scomparire completamente.

E la stampa quotidiana dovrebbe aiutarci in questa crociata come ha fatto qualche periodico scolastico e tutte le persone che amano veramente l'educazione dei fanciulli al rispetto delle piante, dovrebbero concorrere a far risparmiare l'inutile sacrificio di tanti pini ed abeti, e cercare altre forme, per la gioiosa dispensa dei doni di Natale.

Noi non cesseremo di scrivere, anche a costo di ripeterci, su questo argomento importantissimo dal lato morale e materiale.

La Festa dell'Albero di Natale nulla può insegnare di buono e di vero ai nostri fanciulli; mentre spegne in essi i sentimenti più puri e gentili e determina il sorgere e il rafforzarli di quelli falsi ed egoistici; procura una considerevole distruzione di alberelli, e neutralizza gl'insegnamenti che s'impartiscono sulla necessità di rimboschire ogni palma di terreno incolto.

All'avvicinarsi del Natale, ogni buon padre nella propria famiglia, ogni capo istituto, ogni educatore dovrebbe parlare ai propri fanciulli e bambini, press'a poco così: «Questo anno non si farà l'Albero di Natale, e non lo si farà più, perchè è atto stolto che voi stessi disapprovate, quello di troncare la vita a una pianta utile e leggiadra, per divertirsi. Noi dobbiamo invece piantare quanti più alberi possiamo, dovunque ci sia un palmo di terreno incolto, e mai distruggerne alcuno, fino a che la sua vecchiaia, non ne suggerisca la sostituzione con altri.»

E allora noi sentiremo i fanciulli ad approvare in cuor loro le nostre parole, perchè essi sono quasi sempre buoni e non deviano dal retto sentiero se non per effetto dell'esempio cattivo e della contraddizione tra ciò che loro s'insegna e ciò che vedono coi propri occhi.

Antonio Rieppi

Gare Alpine?

Dice Mario Cermenati, fra le massime autorità dell'alpinismo italiano (pag. 62-63 in «Cose di alpinismo», Roma, 1901): «Esagerazione da evitarsi, e contro la quale — che veggo introdotta da alcune società alpinistiche — protesto altamente, è quella delle corse — dei «records» per dirla in gergo, sulle montagne. Non portiamo, per carità, in alto queste brutte costumanze che la ginnastica teatrale e molti sports quattrinai hanno inaugurato quaggiù in basso. L'educazione fisica mira ad ottenere molto lavoro senza grande sforzo, perchè ciò che è igienico è il lavoro, non lo sforzo Siffatte bravate di giocare a chi arriva prima sopra una vetta — come se la cima di una montagna fosse un volgare traguardo e gli alpinisti altrettanti cavalli da corsa — sono assolutamente dannose; bisogna proscriverle. L'alpinista, d'altronde, non ha smania di applausi e di premi; egli lavora per sè, perchè raccoglie soddisfazioni proprie, e non per la platea e per i gonzi. «A noi — diceva benissimo Guido Rey — a noi non il plauso delle vestali o delle etere, non coppe offerte da regine, non campionati o «records» mondiali! Noi non lottiamo per un premio, perchè premio è a noi la lotta e la vittoria, e le nostre corse non hanno denaro che le paghi. E pensare che son codesti ludi venali che distolgono la gioventù dal nobile agone delle Alpi, e sostituiscono al largo orizzonte delle montagne lo steccato di un velodromo!».

Le «gare» sono proprie degli austriaci e tedeschi.

Alfredo Steinitzer dice: «... Fenomeni poco simpatici: ambizione alla distinzione ed accentuazione personale; intolleranza, una certa dottrinarietà; fenomeni chi appaiono immediatamente ovunque l'attività alpinistica assume il carattere di «gara» e trionfa la mania dei «records», siano essi di velocità o di difficoltà... Solo in unione col senso estetico ha diritto di esistere la forma sportiva; il vero alpinismo ha la sua base nella unione, nell'abbinamento armonico di questi due elementi diametrali; ed ogni alpinista deve curare con tutte le forze che non venga a prevalere e ad isolarsi uno solo dei due elementi».

Adolfo Hess, nostro, dice: «E' interessante notare che appunto gli inglesi, presso i quali è nato e dai quali fu primieramente applicato nell'alpinismo l'elemento e il carattere sportivo, sono quelli che hanno resistito più di tutti contro questa forma ultra - sportiva e che ne son rimasti all'infuori. Lo Steinitzer poi ha ragione, poichè egli parla dell'alpinismo austro - germanico; da noi, fortunatamente, salvo qualche caso isolato, l'alpinismo sportivo si è mantenuto nei limiti ragionevoli; l'educazione artistica, l'equilibrio naturale della mentalità della nostra razza, e forse, l'educazione fisica non esagerata, sono ragioni che hanno contribuito a preservare i nostri alpinisti moderni da quelle pericolose esagerazioni che non ho esitato a chiamare «degenerazioni dell'alpinismo» (pag. 41 in «Saggi sulla Psicologia dell'Alpinismo») e che hanno già dato luogo a funeste conseguenze».

Eccolora e... basta. Io che penso? Nulla! Anzi rispetto altre possibili opinioni contrarie. Più discreto di così... Ho solo esposto la dottrina di esperti specialisti famosi nel genere. Assolutamente non voglio conturbare alcuna convinzione.

Moruzzo, 30 novembre 1927.

Lo Storiografo Verde.

Gli Spettacoli

Teatro Puccini - Udine

Dal 3 all'11 dicem. recite straordinarie del Celebre artista

FEBO MARI

Sabato 3 dic. prima recita con

L'AVVENTURIERO

capolavoro di Capus. - Sono aperti abbonamenti con la riduzione del 50 per cento.

Le recite avranno luogo nei giorni 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11. Mattinate 4, 8, 11.

Cinema Concerto Eden

Oggi replica dell'imponente supercolosso

LA GRANDE PARATA

Il dramma dell'eroismo, il dramma dell'amore
Il dramma della guerra

Il capolavoro della Metro Goldwin Mayer il film che ha battuto i record dei successi. Interpreti principali:

John Gilbert — Renée Adorée

Originale e sincronica orchestrazione creata dalla casa per il grande film; il commento sarà eseguito sotto la sapiente guida del maestro Virgilio Arù.

Avvertenza: Si prega vivamente il pubblico possibilitato d'intervenire allo spettacolo diurno per evitare l'eccessivo affollamento serale; poichè dalle ore 16 (pom.) inizio completo con tutta l'orchestrazione e la perfezione.

CINEMA MODERNO

RIN-TIN-TIN il cane lupo dall'intelligenza quasi umana, l'animale fedelissimo ingiustamente accusato d'aver ucciso il proprio padrone e che fa luminosamente rifulgere la sua innocenza si presenterà questa sera sullo schermo del *Moderno* per le ultime visioni del meraviglioso superfilm di avventure in 4 atti

LE PESTE SULLA NEVE

E' la più bella, la più completa, la più emozionante interpretazione del prodigioso quadrupede.

Domani: *Ridolini e i milioni della Banca Nazionale.*

Cinema Cecchini

Oggi dalle ore 17 tutta Udine elegante e mondana, si darà convegno nel simpatico ritrovo di via Piave per ammirare nel superfilm della Metro Goldwin Mayer,

BELLE SIGNORE

Le meraviglie della tecnica fotografica moderna, l'eleganza più raffinata, il trionfo della grazia e della più affascinante bellezza. Grande, magnifico commento orchestrale diretto dal cav. Valentino Quarente. Sala riscaldata.

Colonizzazione e Coloni

El Guarscià

Bengasi, novembre '927.

E' il nome di un'oasi del Sudbengasino. Qualche migliaio di palme, una ridotta costruita fin dai tempi della nostra occupazione ben presidiata, pochi tuguri arabi e tutt'intorno a perdita d'occhio una immensa distesa di terreno, per lo più abbandonato, in minima parte coltivato ad orzo per i bisogni degli indigeni del luogo.

Così me la figuro cinque anni fa, prima cioè che con serietà d'intenti con fervore di opere seppur non ancora con larghezza di mezzi ci si accingesse ad intraprendere la valorizzazione di questa nostra colonia.

El Guarscià oggi è tutt'altra! Essa raccoglie una schiera di bravi coloni che con assiduo, tenace lavoro hanno compiuto il prodigio della trasformazione. Onde, chi visitasse oggi questa località potrebbe ricevere la impressione di trovarsi in un villaggio... metropolitano, se di tanto in tanto l'elemento esotico - orientale non lo riportasse alla realtà dell'ambiente.

All'intorno, fra i palmeti, vedrebbe vasti appezzamenti di terreni recinti di filo spinato, di muri a secco, di siepi di fichi d'India, coltivati ad ortaggi soprattutto, nelle immediate vicinanze dell'abitato grazie all'abbondante quantità d'acqua che forniscono i numerosi pozzi sparsi dovunque. E' di qua che giungono in prevalenza le verdure alla capitale della Cirenaica per la sua relativa vicinanza e per la facilità delle sue comunicazioni. Poichè, per chi non lo sapesse, El Guarscià è congiunto a Bengasi da una ferrovia che va anche più giù per parecchi chilometri, fino a Sciuk.

Oltre gli orti che gli indigeni chiamano giardini non senza una ragione poichè, fra tanto squallore, il loro verde può ridare effettivamente le stesse sensazioni della fragranza dei fiori, si distendono i vigneti, gli uliveti.

Di tanto fervore agricolo è stata promotrice una società coloniale sorta, con un capitale irrisorio rispetto all'entità del compito che si è assunta (2 milioni circa) e sarà certamente in grado fra breve di dedicarsi ad imprese anche più notevoli in altre plaghe, data la serietà dei suoi procedimenti e l'oculatezza delle sue iniziative, e mercè le facilitazioni ottenute dal Governo e dagli Istituti di Credito.

Nè si può dire che i coloni della Unione Coloniale Italo - Araba (è il nome di questa società) abbiano tratti minori vantaggi. Per sommi capi ecco come procede la colonizzazione di El Guarscià sotto gli auspici della Unione e quale sia il contributo del Governo a pro della Società, a pro del colono.

Per ogni famiglia colonica che la società insedia sui fondi di cui è concessionaria essa percepisce dal Governo un notevole premio. In virtù di questo provvedimento ogni società coloniale, a parte la speculazione che fa con la cessazione del fondo ai coloni, è stimolata a frazionare quanto più può il latifondo, a formare nel tempo il maggior numero di piccoli proprietari. Assegnato il fondo al colono la società sia direttamente, sia indirettamente fornendogli le necessarie garanzie, gli anticipa il danaro occorrente per la costruzione della casa, dei pozzi, dei recinti, che rimangono però soltanto a parziale carico del colono. Infatti un terzo delle spese per la fabbricazione della casa e la metà delle spese per la costruzione dei pozzi e dei recinti sono sostenute dallo Stato. Il colono si impegna annualmente di coltivare a viti ulivi, mandorli, per lo meno la quinta parte del terreno assegnatogli per modo che allo scadere del quinto anno egli entra in possesso della terra che ha per tal modo valorizzata. Per la restituzione delle somme avute dalla società e dei relativi interessi il colono ha tempo fino allo scadere del settimo anno dalla stipulazione del contratto: due anni cioè dopo ciop della presa di possesso della sua parte di fondo.

Per sopperire alle difficoltà che il colono incontra nei primi anni per il suo sostentamento, la società a parte il fondo cedutogli per contratto, gli fornisce normalmente un tratto di terreno da coltivare ad orzo od a grano. Oltre il raccolta che va a suo totale beneficio, per questo lavoro che esorbita dal contratto gli competono dal Governo i premi di aratura in ragione di 40, 30, 20, 10 lire per ettaro, a seconda che si tratti di prima, di seconda, terza o quarta aratura.

Di più, per le eventuali spese degli attrezzi che dovesse importare in colonia, spetta al colono un indennizzo del 30 per cento da parte del Governo oltre alla franchigia di dogana. Si hanno inoltre per il colono che dimostri diligenza ed assiduità nel suo lavoro, premi di coltivazione, facilitazioni da parte del Regio ufficio agrario, per la cessione delle viti e degli ulivi e quella assistenza tecnico - culturale di cui potrebbe abbisognare.

Nonostante ciò, bisogna pur dire che per i primi anni il colono è chiamato ad affrontare innegabili sacrifici. D'altro canto, ogni futuro benessere importa privazioni e lavoro. Mi sono intrattenuto con una famiglia siciliana che lungo tempo ha trascorso all'estero, in Tunisia, in Algeria e che si è stabilità qui appena da qualche anno. Ad essa fu affidato dalla società un lotto di terreno di circa 30 ettari che ha già completamente coltivati a vite. Un altr'anno entrerà in possesso della sua parte. Con evidente soddisfazione per i risultati raggiunti il capo famiglia mi diceva che il suo primo raccolto era stato ottimo, superiore ad ogni sua aspettativa. Congedandosi da me, quel bravo contadino soggiungeva che, soddisfatto della prova fatta, avrebbe rinnovato il contratto per un nuovo appezzamento. In breve volgere di anni quel buon uomo nutriva fiducia di avere al solo una cinquantina di ettari.

Concludendo: qui, per far bene, occorre venire con serietà di propositi. Non bisogna credere che il diventar coloni sia la cosa più semplice. Certo che chi abbia un piccolo gruzzolo da mettere in valore si troverà enormemente facilitato. Oggi d'altronde, in ogni campo, le difficoltà sono grandi ed i sacrifici sono tutt'altro che lievi. Tanto vale affrontarli in Patria o nelle Colonie, con la sicura prospettiva di cambiar posizione. Forse non estraneo all'idea di valorizzare la nostra mano d'opera sul nostro suolo, è quel decreto che limita le facilitazioni agli emigranti per gli espatri.

Se così è, sarebbe opportuno che si facessero per contro grandi facilitazioni per il trasporto delle famiglie coloniche e dei loro attrezzi in Colonia.

Non v'è dubbio: in Colonia vi saranno sempre maggiori possibilità di impiego della nostra mano d'opera rurale. Da ciò la necessità di organizzare l'immigrazione in rapporto alle esigenze della colonizzazione via via crescenti.

Non occorrerà per questo pensare subito ad una colonizzazione in grande stile. Con siffatte velleità occorrono larghissimi mezzi finanziari che almeno per il momento non si può pretendere di avere dalla Patria impegnata a sua volta in uno raccolto lavoro di ricostruzione economica. Lavorare intanto con fede, con pazienza, con serietà, con positiva comprensione dei mezzi disponibili. Questi sono i requisiti necessari per qualsiasi impresa ed a più forte ragione per le imprese coloniali.

C. L. Feruglio.

Goffredo Mameli

Il 5 settembre 1827 nasceva a Genova Goffredo Mameli. Ricordarne oggi l'opera non è solo opportuno ma anche doveroso, quando si pensi quanto egli sia stato uomo di pensiero e d'azione. Nella storia spirituale e politica della Nostra Terra, poche sono le figure, che, come la sua, possano vantare una personalità più complessa e rappresentativa. Come il Foscolo, nel volgere breve dei suoi 22 anni stroncati dal piombo degli chassepots dell'Oudinot, sotto le mura di Roma, Egli seppe rappresentare la vita storica e sentimentale del suo periodo. L'anima sua fu aperta a tutti i palpiti d'amore, di fede, di sacrificio tanto da irradiarne un fascino singolare e continuo. Essa ci appare, da qualsiasi punto la si esamini, sempre molteplice e sempre consona a quella pienezza di vita, scevra di increspature, ch'è l'aderenza perfetta d'un pensiero e d'una volontà tenace rivolta ad una visione e ad un ideale unico. La libertà e l'indipendenza d'Italia dallo straniero, sono i fuochi che la animano, che la fanno vivere di vita sublime e tormentosa.

Dotti d'Oltralpe, ignari delle tradizioni e dei sogni della nostra terra, l'hanno voluto paragonare al Moore, non accorgendosi che ben altro furore e ben altra passione intimamente connessa al tormento e all'anelito degli italiani di quel periodo, lo agitino La sua personalità è troppo unica ed inconfondibile perchè essa possa assoggettarsi a graduazioni e a confronti di critica: le sopravalutazioni o le svalutazioni eventuali non ne potrebbero che offendere l'intangibile santità del martirio.

Egli fu preveggente e precursore: quella visione d'Italia che Egli ebbe non nacque da un lirismo esclusivamente sentimentale ma da una maturità di pensiero cosciente che non può assolutamente perdersi in un completo e malinconico atteggiamento romantico. Egli lo seppe invece concretizzare in un orientamento di battaglia e di lotta a favore di Colei che assurgeva a nazione. In un ciclo brevissimo di vita, egli diede ancora alla sua causa un contributo che si chiamerà anche romantico, fatto non di romanticismo logoro e spettrale, ma di romanticismo vivo, italiano, passione e dolore, alimentato dall'amore di Patria provato col pensiero, con l'azione, e con la morte.

* * *

Fu soldato e poeta.

Come soldato ebbe da Garibaldi il senso pratico d'azione, la generosità nella lotta e lo sprezzo del pericolo; come poeta ebbe dal Mazzini l'ardore della Fede, la sete insaziabile dell'ideale, la maturità profonda del pensiero e della volontà. Egli fu la sintesi vivente della massima «Pensiero ed azione»; il rinnovellatore, a dirla col Roeder, della gentilezza e del valore degli eroi di Roma.

Poeta, egli cantò il simbolo del suo ideale: Roma; soldato celebrò il rito della sua completa dedizione a lei con una morte che ha dell'epico e del miracoloso.

Tutte le manifestazioni, tutte le riunioni, le sommosse di quel periodo l'ebbero partecipe entusiasta: con la penna e con la spada combattè e vinse la sua battaglia spirituale. Il carteggio col Mazzini, nella sua bellezza, pure non dà che una pallida idea di quello che Egli fu: non aveva quindi ragione il Garibaldi di chiamarlo vate guerriero? La sua fronte spaziosa, incorniciata dall'onda fluente dei capelli d'oro, sulla visiera forse del suo keppì «garibaldino» porta oggi la sua duplice corona ideale, che il volger turbinoso degli eventi e degli anni non potrà che arricchire di venerazioni e di consensi. I dotti hanno nell'addietro discusso della bellezza e della forma poetica dei suoi canti: li hanno trovati più o meno belli ma sempre divinamente grandi. Essi erano di certo frutto di quello stato di grazia e d'entusiasmo che Platone avrebbe chiamato furore poetica. Checchè se ne pensi, è innegabile che essi rappresentino l'impeto irrefrenabile di chi vuole in un giorno vivere tutta la gloria di un'epoca. Si può quasi dire che la poesia del Mameli superò l'arte perchè la vive nella pagina intensa della lotta.

Fu poeta di patria e d'amore, di quell'amore al quale, come a un focolare domestico, egli amava tornare quando, come intermezzo armonioso, gli sorrideva un attimo di pausa, un lembo d'azzurro. In questo egli ritrova sè stesso, la sua anima di fanciullo, e ne canta le nostalgie, i ricordi, gli affetti. Questo suo amore è qualcosa di ideale che ha del tormento Petrarchesco e si identifica in un cuore troppo grande che, per non rimanere idealmente insoddisfatto, si riduce a simbolo dell'immagine di una creatura terrena. Sulla vetta delle sue aspirazioni, dei suoi sogni, brilla sempre quel miraggio e quel sogno per il quale doveva immolarsi: la Patria.

C. Zambruno

UDINE ANTIESTETICA

Permettendo le supreme autorità cittadine nonchè quelle della «Patria del Friuli», da oggi si inizia questa rubrica che, pur nel suo titolo amaro e antipatico, ha un fine assai dolce e soave, quello cioè di rendere sempre migliore, sempre più decorosa, sempre più bella, questa nostra Udine che tutti amiamo e che tutti vorremmo la più bella delle cento gemme sorelle italiche. Talora vi saran delle cose acri, talora delle fuori luogo, talora delle giustissime o delle nervose, delle isteriche... nessuno se l'abbia a male e l'«osservatore» si potrà ben dir lieto, se, al termine della sua fatica, avrà potuto far sì che «in qualche cosa almeno» Udine nostra si sia migliorata e più artisticamente resa lusinghiera.

* * *

L'illustrissimo signor commissario sarà, naturalmente, arrivato a Udine in ferrovia. Sceso alla stazione, con la sua auto gli è stata fatta prender via Dante, per giungere in città. Sapete il perchè? Perchè non v'era il coraggio sufficiente di mostrargli la bruttura del piazzale Palmanova! Bruttura? Ma si capisce!

La città nostra è rinomata per i suoi lunghi e larghi viali dolcemente ombreggiati e più gretamente compromettenti: per le strade di circonvallazione ampie e spesso risonanti del soave gorgogliare di varie acquicciattole più o meno scorrenti.... Ebbene, a Piazzale Palmanova, di fronte alla centenaria torre, allato al monumentale nuovo cavalcavia e ai neo-costituiti viali di alberelli in fiore, si è eretto i reclusorio! Vi ricordate l'ergastolo di Gradisca? Ebbene, a me almeno, giunto al piazzale Palmanova, pare d'essere in prigione! Si potrebbe liberamente respirare, ma nossignori ....è proibito!

Ma si butti giù, perbacco, ed è oltre un anno che si protesta, quel muricciattolo color.... non ne parliamo, che toglie la vista del viale Palmanova! Ora c'è il cavalcavia e non c'è pericolo che vi sbattano dentro gli automobili che vanno a cento all'ora, nonostante le leggi dicano di no. E si costruisca una bella cancellata di pietra, di cemento, di ferro, di roccia carsica magari, e si lasci la vista libera! Porta Aquileia, viale Palmanova, cavalcavia, viale della Stazione, ottimo punto strategico diventerà per gli amatori di libere arie, di ampie visuali, di estetiche lontane....

E chi non ci crede faccia un sopraluogo e vedrà che impressione mirabile per Udine ora, ai viaggiatori in arrivo, deliziandosi alle bellezze di quel lungo muro color.... galera!

L'Osservatore

GRAVE INVESTIMENTO AUTOM.

Fu accolto ieri nel pomeriggio al nostro Ospedale, il tredicenne Sante Cleri di Luigi, dimorante al Casello Ferroviario di Resiutta per frattura completa della gamba destra, ferite lacero strappate ai ginocchi e contusioni al capo.

Il poveretto rimase vittima di un investimento automobilistico, mentre in bicicletta, scendeva la riva di Moggio Udinese. L'auto investitore si fermò tosto, e ne discese il guidatore che premurosamente caricò sulla macchina il Cleri trasportandolo al nostro Ospedale.

Quivi il dott. Tomadoni, gli praticò le cure del caso e giudicò le lesioni guaribili in un mese e mezzo.

INGERISCE PER ERRORE PERMANGANATO POTASSICO

La sartina Anna Fattori d'anni 16 di Pietro abitante in via Planis 3, ingerì ieri nel pomeriggio, per errore, una discreta dose di permanganato potassico. Colta poco dopo da atroci dolori allo stomaco, fu dai famigliari immediatamente accompagnata al Civico Ospedale, ove il dott. Tomadoni le praticò la lavatura gastrica, mettendola così fuori pericolo, tanto che poco dopo la giovine poteva far senz'altro ritorno a casa.

UN INFORTUNIO ALLE FERRIERE

Antonio Borgobello, d'anni 41, fu Giovanni da Basaldella, metallurgico alle Ferriere di Udine, riportò ieri sera sul lavoro, causa la caduta di un pezzo di ghisa sul braccio sinistro, la frattura dell'ulna terzo medio, all'Ospedale, fu giudicato guaribile in 30 giorni.

PERCOSSA DA IGNOTI

Questa notte, ricorse alle cure dei sanitari dell'Ospedale, il meccanico Vittorio Zanellato d'anni 35 fu Gio Batta, abitante in via Mercerie 9, per contusioni alla regione omerale sinistra, di poca entità.

Riferì d'essere stato percosso da due sconosciuti, in via Poscolle.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

OSPIZIO MARINO. — In morte del dott. Umberto Grillo: Girolamo Daniotti 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Angelo Fornara: geom. Genuzio Francesco 5; perito Pascoli Renato 5; geom. Moro Antonini 5 — di Ennor Carlini: Direttore e insegnanti scuole serali di Contabilità lire 30.

CASA DI RICOVERO. — Nel trigesimo della morte della adorata mamma: Famiglia Viezzi Minissini lire 100.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — Per onorare la memoria della compianta signora Angela Minussi ved. Coceancig, madre del collega dott. cav. uff. Ermanno: la Presidenza ed il Consiglio della Federazione Friulana dei Commercianti versano lire 100.

ASS. SCUOLA E FAMIGLIA. — In occasione delle nozze d'argento dei coniugi Angelo ed Anna Pagani: Ferruccio Sabbadini 10.

COSPICUA EROGAZIONE

La famiglia del compianto dott. Umberto Grillo in esecuzione della volontà espressa dall'estinto, ha versato lire 1000 all'Ospizio Marino Friulano; lire 1000 alla Cucina Economica di Martignacco e L. 1000 all'Asilo di Bannia di Fiume Veneto.

BENEFICENZA

Orfani di Guerra Udinesi — in morte di Argia Colonna ved. Zamboni: Antonio Grosso L. 5; del cav. Edoardo Tellini: co. G. B. Valentinis 10; di Gilda Dari-Fattori: fam. di Giovanni Bonoris 5.

Istituto Tomadini — in morte del dott. Umberto Grillo: Mario Francescutti 10, cav. Pietro Fantoni 10; di Angelo Fornara: la famiglia 50; di Antonietta Garisatti: mons. Giuseppe Valle 5; di Antonio Venturini: mons. Giuseppe Valle 5.

Rifugio Bambin Gesù — in morte del dr. Umberto Grillo: nob. Magda di Pilosio 100; per l'onomastico della Presidente Diocesana Donne Cattoliche: Gruppo Donne Cattoliche di S. Nicolò 25, di San Giorgio 10, della B. V. delle Grazie 61, di S. Quirino 20; da altre singole offerenti 85.

Orfanelle di via Rivis — in morte di Argia Colonna ved. Zamboni: famiglia Della Savia 10.

Congregazione di Carità — in morte di Emma Medugno ved. Blasigh: Gian Primo Tonini 25, Famiglia Enrico Tonini 25; di Tellini cav. Edoardo: Missio Beppino 10, Anna ed Enrico Santi 20; di Carlo Ferroli: Lugatti Emilio 5; di Fattori Gilda: Lugatti Emilio 5; di Argia Colonna ved. Zamboni: Pelizzo Giovanni 5, Erminia D'Este 20.

Decesso di un milite ferroviario

Si è spento ieri al nostro Civico Ospedale, il fuochista Giuseppe Roiatti del Deposito Locomotive di Udine, fedele gregario e attivissimo milite della Centuria Ferroviaria Fascista.

Ricoverato nel Pio Luogo una vetina di giorni or sono, affetto da tifo, dovette soccombere in seguito a sopravvenute gravi complicazioni.

La dipartita del bravo milite, tratto immaturamente alla tomba, addolorò vivamente quanti lo ebbero subordinato ubbidiente, escrupoloso, amico sincero e buono, fervente compagno di fede.

Oggi alla lacrimata salma saranno tributate solenni onoranze.

Alla famiglia, ai congiunti, condoglianze.

IL SERVIZIO TELEFONICO ATTIVATO CON CASSACCO

Stamane è stato attivato il servizio telefonico con Cassacco.

Nel centro di detto paese è installata la cabina e precisamente nel principale esercizio.

Vada un plauso alla Direzione dei Telefoni che ha saputo risolvere finalmente un problema da troppo tempo oggetto di discussioni e commenti.

VISTO PERSIANO AI PASSAPORTI

Il Governo Imperiale di Persia comunica che d'ora in avanti i cittadini stranieri diretti colà dovranno essere muniti sul loro passaporto del visto delle Legazioni o del Consolato di Persia del paese di partenza e dovranno inoltre, avere pagato, a titolo di reciprocità, la tassa di visto relativo, altrimenti non verrà loro permesso di entrare in Persia.

ARTE e TEATRI

Febo Mari al «Puccini» SABATO: PRIMA RECITA

Dopo un breve periodo di stasi, il «Puccini» riaprirà i suoi battenti per ospitare la Compagnia Italiana d'Arte scenica diretta da Febo Mari, uno dei migliori artisti che vanti oggi il nostro teatro di prosa.

Il cartellone della Compagnia, ci promette una serie di rappresentazioni di vecchie e nuovissime produzioni, scelte fra le migliori che conta oggi il repertorio drammatico italiano e straniero.

Sabato avremo la prima recita con «L'avventuriero» commedia in quattro atti di A. Capus.

La direzione del Teatro, in via eccezionale, ha aperto gli abbonamenti per le recite della suddetta Compagnia, con la riduzione del 50 per cento.

«LA CHIACCHIERA CHE GIRA» al Teatro della Palestra

Domenica prossima, 4 dicembre, l'attiva e fattiva Compagnia Filodrammatica Italiana «Città di Udine» del Dopolavoro, rappresenterà nel Teatro della Palestra di via Dante una piacevolissima novità: «La chiacchiera che gira», tre atti brillantissimi di Silvio Zambaldi.

Trattasi di una commedia nuova per Udine. Aggiungasi la buona fama che gode la Compagnia e certamente non potrà mancare buon pubblico.

Ne riparleremo: frattanto non possiamo che compiacersi con la «Città di Udine» per la serietà d'intenti con cui svolge la sua attività; e con la Direzione del Dopolavoro Udinese per l'efficace opera che quotidianamente dedica a pro di queste sane e belle manifestazioni.

Notizie dall'Italia e dall'Estero

Francia e Italia

Briand, esaltando alla Camera la grande Nazione Italiana e il suo Duce, esprime la speranza di un riavvicinamento. "La società delle Nazioni dissiperà le nubi che aleggiano sull'Europa." A Londra si ritiene necessario ed imminente un incontro Briand Mussolini - Chamberlain.

PARIGI, 1. — La seduta della Camera dei Deputati ha avuto ieri una storica importanza.

Prime battute di socialisti

Nella seduta antimeridiana, ha preso per primo la parola il deputato socialista Fontanier, che parlò subito del recente trattato franco-jugoslavo insistendo nel dire che esso costituisce una replica alla politica italiana, specialmente al trattato di Tirana e al viaggio della squadra navale a Tangeri.

Briand: E' completamente inesatto.

Fontanier: E tuttavia è quello che sembra risultare dalla lettura dei giornali jugoslavi e della stampa inglese.

Briand: Se io non accetto l'opinione della stampa che col beneficio dell'inventario, è perchè troppo spesso essa manca di obiettività.

Fontanier: Ciò non impedisce che la mia interpretazione sembri esatta.

Briand: Come si può temere che questo trattato sia una replica alla politica italiana? E' stato redatto e parafato 18 mesi fa.

Ha preso quindi la parola il deputato comunista Cachin il quale sostiene che le minacce di guerra gravano su tutto il mondo.

Mosca - Berlino - Roma

Il delegato del partito radicale socialista Montigny parla della pretesa francofobia dell'Italia fascista e si domanda che cosa bisogna fare per far fronte a questo pericolo: «Bisogna avere del sangue freddo e vigilare — soggiunge. — Tutti si augurano la riconciliazione con l'Italia: la domandano i partiti di destra; i radicali sono i primi a chiederla, ma vogliono prima di tutto che non si trascurino i gravi avvertimenti che ci dà il signor Mussolini. Bisogna temere che si formi una specie di sindacato dei malcontenti della pace guidato da Mosca, Berlino e Roma».

Il discorso di Briand

Dopo alcuni altri oratori socialisti, prende la parola Briand.

Guarda dapprima a lungo l'aula dove regna un profondo silenzio. Poi con gesto stanco getta sulla tribuna un pezzo di carta su cui ha preso qualche nota ascoltando i vari oratori e comincia a parlare rivolgendosi dapprima agli oratori comunisti.

Parla della pace e del disarmo, affermando che sarebbe un inganno per un popolo pacifico credere alle parole promettenti della Russia. Quale passività sarebbe a una nazione in buona fede il gettare per la prima le sue armi dinanzi al tribunale della pace.

Le relazioni con l'Italia

Rimane la grossa questione delle relazioni franco - italiane. Briand dichiara prima di tutto che bisogna guardarsi dall'immischiarsi nella politica interna degli altri popoli, e quindi soggiunge:

«Mi si è detto: Perchè avete firmato il trattato jugoslavo? Sembra che abbia un'aria di rappresaglia e che avvelenerà i rapporti fra la Francia e l'Italia. Io sono personalmente un grande ammiratore dell'Italia e non posso dimenticare d'altra parte che l'uomo che è alla testa del Governo italiano è stato uno dei grandi artefici della collaborazione dell'Italia e della Francia durante la guerra. Senza dubbio il suo paese ha dei desideri esteri. Esso non li nasconde e non c'è nulla che non sia legittimo. Gli rimprovera solamente di non porvi qualche volta tutta la misura amichevole che augurerei. Ma non è naturalmente una ragione per perdere la testa dinanzi a certe parole. Come le parole degli uomini si succedono rapidamente le une alle altre, così quando se ne è sentita una che è sgradita, si può sempre sperare di sentire presto un'altra che sarà gradevole. (Sorrisi ed applausi).

Perchè, mi si dice, non avete parlato con l'Italia? Ma in ogni momento io mi sono mostrato disposto a ciò: ho visto il sig. Mussolini a Roma, l'ho visto a Locarno, lo vedrò domani senza dispiacere. A tutte le proposte di arbitrato mi si è sempre trovato pronto a rispondere favorevolmente. Io conservo la convinzione certissima che l'accordo si farà tra i due paesi.

Nel momento presente e di fronte all'opinione dei popoli, non mi sembra possibile evocare l'idea di una guerra, chè anche in Italia, se si potesse pensare che un qualsiasi avvenimento potrebbe gettare questi due popoli l'uno contro l'altro, d'appertutto sarebbero grida di riprovazione. (Vivi applausi).

La Jugoslavia amica fedele e leale

Il trattato franco - jugoslavo emana dalla nostra volontà perseverante di sostituire delle soluzioni giuridiche alle soluzioni di forza. Noi non abbiamo fatto che rispondere ai suggerimenti dell'Assemblea della Società delle Nazioni. D'altra parte noi abbiamo il dovere di non essere infedeli alle nostre amicizie. La Jugoslavia è stata per noi un'amica fedele e leale. Coloro che hanno visto tornare di laggiù quel povero e valoroso esercito che mancava di tutto, coloro che hanno raccolto quei soldati ischeletriti e che qualche mese dopo li hanno sentiti dire: «Noi domandiamo di ritornare a combattere», non potranno mai dimenticarlo. (Vivi applausi). Col pretesto di combinazioni internazionali far «tabula rasa» della sua amicizia, non è questo nel modo di fare francese. In ogni caso non è nel mio, e se noi avessimo fatto questo un uomo come il signor Mussolini l'avrebbe forse visto con soddisfazione, ma in fondo a se stesso la sua considerazione per noi non ne sarebbe stata aumentata. (Benissimo, benissimo).

Fin dal 1923 l'Italia si è sforzata di regolare la sua questione con la Jugoslavia. Ha cercato di fare un trattato di amicizia e noi stessi abbiamo pensato di consacrare con un trattato la situazione di fatto esistente fra i due paesi. Nello stesso anno l'Italia ci ha proposto un accordo tripartito Noi abbiamo accettato. Perchè non siamo giunti ad una conclusione? Non so proprio perchè. In ogni caso l'Italia nel 1924 ha firmato un trattato politico con la Jugoslavia. Noi abbiamo semplicemente detto che continueremo i negoziati per il nostro trattato.

Chiede un voto di fiducia

«Non ci siamo mai allontanati dai suggerimenti della Società delle Nazioni Noi siamo giunti ad un patto che è un trattato di arbitrato. La parte politica di questo patto non è che il preambolo di arbitrato che è stato redatto e parafato 18 mesi fa, stipulando che ognuna delle due parti potrebbe esigere che fosse firmato entro sei mesi.

Nel frattempo la Jugoslavia entrava in trattative con d'Italia per allargare il trattato che veva steso con essa. Ci è stato domandato un ritardo di sei mesi per la nostra firma. Allo scadere di quell'indugio ci è stato domandato un nuovo rinvio di sei mesi. Quando il signor Marinkovic è venuto in Francia non venne solamente per quella ragione. Noi abbiamo firmato il trattato dopo averne avvertito Roma un mese e mezzo prima.

«Quando mi si dice che la firma del trattato ha causato un serio malessere tra l'Italia e la Francia, io domando di considerare fino quai punto la Francia è animata da spirito amichevole. Se certi giornali jugoslavi e certi giornali italiani hanno dato all'incidente una interpretazione violenta, altri giornali invece, e i più numerosi, hanno interpretato come loro conveniva la firma del trattato. Il sigor Marinkovic dinanzi al Parlamento del suo paese ha fatto le dichiarazioni più amichevoli per l'Italia. Per quanto riguarda la Francia, essa consacrerà sempre tutti i suoi sforzi a mantere e a consolidare la pace.

Io sono persuaso che domani a Ginevra la Società delle Nazioni dissiperà le nubi che aleggiano sulla superficie dell'Europa. Se io sento intorno a me la fiducia del Parlamento, mi sentirò più forte per risolvere le questioni che si impongono al nostro esame, nel senso della pace a cui sono sicuro tutti voi siete devoti».

***

Un'ovazione, che dai banchi socialisti va fino all'estrema, saluta la conclusione dell'oratore. Molti deputati, in piedi, lo acclamano e Poincaré lo felicita calorosamente.

Dopo varie osservazioni, è votato il bilancio degli Esteri.

Per sistemare degnamente la tomba di Dante a Ravenna

Il Capo del Governo assolverà con lo spirito dei tempi nuovi un grande dovere nazionale.

ROMA, 30. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro della P. I. on. Fedele insieme col prof. Gustavo Giovannoni per esaminare le varie proposte attinenti alla degna sistemazione definitiva della tomba di Dante a Ravenna. Messe da parte le idee di erigere un grande mausoleo in una piazza o in un giardino della città o quelle di trasportare il sepolcro nella prossima chiesa di San Francesco, ed affermato il principio che la tomba debba rimanere nel sito primitivo e che debbano essere conservati gli elementi connessi colle sue vicende quali i resti del Portico di Braccioforte, il Capo del Governo ha pienamente approvato il progetto di massima preparato dal prof. Giovannoni d'accordo col Ministro Fedele. Per esso verranno demolite la casupole tra Piazza A. Byron e Via Guido da Polenta e verrà creato un duplice recinto dapprima di un arco, in cui cipressi e pioppi si alterneranno con antichi sarcofaghi, poi di una chiusura di arcate vero sagrato avanti al sacello: il quale ricostruito con linee più gagliarde delle attuali dovute alla severa e timida arte dell'architetto Morigia alla fine del 700, e fatto interamente all'esterno ed all'interno di pietra viva d'Istria, avrà ingresso dal recinto stesso e non più dalle viuzze retrostanti. Verrà così creata o per dir meglio ricostruita in forma non troppo dissimile da quella che fu nel 400 la zona sacra dell'austero raccoglimento intorno all'urna del poeta. Lo isolamento parziale della chiesa di San Francesco, la sistemazione dell'attiguo convento ridato all'arte o ridato al culto dantesco divenuto centro di un istituto di studi sull'Alighieri e di una raccolta di ricordi a lui sacri completeranno la sistemazione architettonica così ideata. Determinate così le linee generali e le modalità dell'opera, sarà a suo tempo stabilito il momento opportuno dell'inizio graduale dell'attuazione. Con ciò il Governo Fascista per la diretta iniziativa del Capo del Governo assolverà con lo spirito dei tempi nuovi un grande dovere nazionale.

Il senato albanese ratifica il trattato

inneggiando alla Grande Italia

TIRANA, 30. — Il Senato della Repubblica ha ratificato stamane, all'unanimità assoluta, il trattato di alleanza con l'Italia. Hanno parlato sei senatori pronunziando tutti elevati discorsi inneggianti alla grande alleata, a S. M. il Re d'Italia, a Hamed Bey Zogu, al Duce. La proclamazione del voto è stata accolta da una grandissima manifestazione di entusiasmo.

Il ministro degli Esteri, Vrioni, ha presentato il patto di alleanza con un vibrante discorso improntato ad elevatissimi sentimenti.

Un prossimo convegno fra Briand e Mussolini a Ginevra?

Chamberlain ne sarebbe intermediario

PARIGI, 30. — Il «Temps» *riceve dal suo corrispondente da Londra che corre voce a Londra che le difficoltà sorte da qualche tempo tra Francia ed Italia potrebbero prossimamente appianarsi e che uno scambio di vedute avrebbe luogo a Ginevra. Il corrispondente aggiunge che poichè i sentimenti della Francia verso l'Italia sono amichevoli perfettamente, Briand sarebbe pronto a spiegarsi sinceramente sulle questioni che hanno potuto far sembrare che fossero oscurate le possibilità di una buona intesa tra i due paesi e particolarmente sulle circostanze precedenti alla firma del trattato franco-jugoslavo. E' evidente, conclude il giornale, che in tale eventualità il signor Chamberlain potrebbe avere un compito di primaria importanza.*

Miracolosa guarigione d'una giovane

durante una apparizione di S. Francesco

GENOVA, 30. — Nella regione di salita di San Francesco di Paolo corre insistente la voce di un miracolo, che avrebe fatto il Santo protettore a una donna di quella località. Costei che aveva una figlia ammalata all'Ospedale, pregava fervidamente il Santo, il quale iersera le apparve sopra un muro della sua camera. Nello stesso istante alla donna apparve una gran luce.

Stamane ella seppe che la figlia era guarita ed esaminando inoltre attentamente il muro, notò su di esso la figura del Santo. Il fatto venne saputo dal popolino, e numerosissime persone si recarono a vedere il muro del miracolo, tanto che è stato necessario organizzare un servizio d'ordine.

La casa è stata chiusa, e la camera messa a disposizione delle autorità ecclesiastica e giudiziaria.

S. E. il co. Volpi a Roma

MILANO, 30 — Questa sera il Ministro delle Finanze conte Volpi alle ore 21 è partito per Roma.

Il contratto d'impiego dei tecnici agricoli

ROMA, 30. — Sotto la presidenza dell'on. Acerbo assistito dal segretario generale dott. Franco Angelini e coll'intervento dell'on. Razza si è riunito il direttorio del Sindacato Nazionale tecnici agricoli fascisti, per discutere un importante ordine del giorno, nel quale tra l'altro figurava la regolamentazione professionale e il contratto di impiego professionale per i tecnici delle aziende agricole. Il direttorio innanzi tutto si è compiaciuto per l'intensa attività del sindacato nazionale informata specialmente ad una partecipazione più attiva ai problemi della economia agricola e del lavoro, culminante colla magnifica organizzazione della mostra nazionae del grano. Il direttorio si è interessato del passaggio delle scuole agrarie e professionali al ministero della P. I. votando un importante ordine del giorno. Dopo un esauriente discussione in merito alla regolamentazione professionale si è deliberato di richiedere al governo la sollecita promulgazione del regolamento stesso. Infine il direttorio, dopo aver constatato e riaffermato la piena e consapevole adesione dei tecnici agricoli dei sindacati fascisti, si è recato a presentare gli ordini del giorno all'on. Rossoni il quale ha rivolto parole di saluto e di plauso.

La chiusura della mostra di economia domestica

ROMA, 30. — Il Comitato organizzatore della Mostra Internazionale di economia domestica ha deciso di prorogare di altri quattro giorni la data di chiusura della mostra stessa che così avrà termine domenica 4 dicembre. Anche il ministero delle comunicazioni su richiesta del suddetto comitato ha accordato la proroga sino a tale data della concessione del ribasso del trenta per cento per i viaggiatori che si recano a Roma.

Il comandante della "Fedelissima" ricevuto dal Duce

ROMA, 30. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane a Palazzo Viminale il Console ing. Giulio Orefici, comandante della Legione «La Fedelissima» di Cremona. Il Console Orefici ha recato al Duce il saluto e la devozione delle Camicie Nere del Casalasco e à dato relazione della salda efficienza della Legione. S. E. il Capo del Governo ha incaricato il Console Orefici di portare il suo saluto ai camerati.

Il progetto preliminare del codice penale in un discorso di S. E. il guardasigilli

ROMA, 30. — Oggi alle ore 10 il ministro Guardasigilli nell'insediare a Palazzo Firenze la commissione presieduta da S. E. Appiani, la quale è chiamata a esprimere il proprio parere sul progetto preliminare di codice penale, ha pronunziato un discorso nel quale ha detto tra altro che il decreto, che costituisce questa commissione, è il frutto di una decisione che risale a S. E. il Capo del Governo, presidente del Consiglio dei ministri, il quale ispira e segue con occhio vigile tutto il grande travaglio di riforma legislativa del nuovo regime. Il Capo del Governo ha voluto che una commissione, composta dei più insigni rappresentanti della scienza e della pratica del diritto penale in Italia, fosse chiamata a fare un esame vasto e profondo del progetto preliminare di codice penale, preparato dal ministro della Giustizia. Ed il Capo del Governo ha personalmente vagliato ed approvato la composizione della commissione la quale sorge, pertanto, con tutta l'autorità necessaria, perchè i voti, che essa sta per emettere, siano presi dal Governo nella più attenta considerazione.

Così è stato possibile in poco più di 18 mesi, elaborare un progetto di codice penale che non potrà certo, come tutte le cose umane, andare qua e là esente da critiche, ma che, nel suo compiesso, a giudizio di italiani e di stranieri, sorpassa di gran lunga, per precisione di concetti giuridici per chiarezza di dettato, per ampiezza di visione dei problemi politici di codice penale finora pubblicati. Tutto il grande contributo che le scuole italiane di diritto penale hanno recato alla elaborazione dottrinale e pratica di questo ramo di diritto, è stato utilizzato, senza trascurare risulati migliori della dottrina e della legislazione degli altri paesi.

Ma in ragione stessa della originalità del pensiero italiano nel campo del diritto penale e dalla nuova concezione dello stato e del diritto pubblico che il fascismo va delineando nella sua pratica legislativa e politica, il progetto di codice penale, che il governo presenta al vostro esame, ha un carattere e un aspetto schiettamente e originalmente italiani.

E' da prevedere poi per l'interessamento che i nostri lavori hanno destato all'estero, che il futuro codice penale italiano sarà preso, in più di uno stato, a modello.

E dopo aver detto dei compiti e del funzionamento della commissione che egli insedia, il ministro così continua:

I concetti fondamentali che stanno a base del progetto preliminare e che furono, in sostanza, già approvati dal parlamento nella legge di delegazione e in altre leggi posteriori, si possono così riassumere:

1) superare, nel campo pratico il dissidio fra le due scuole, la giuridica e la antropologica, sociologica, riaffermando il principio morale delle imputabilità fondati sulla base della capacità psichica individuale d'intendere e di volere, e della coscienza e volontarietà degli atti umani, conservando perciò la pena come sanzione più giuridica ma accogliendo, accanto alla pena, una serie di altri mezzi di lotta contro il delitto che il progetto chiama misure amministrative di sicurezza. la pena rimane così, nella sua funzione essenziale, che è quella di previdenza generale, il mezzo principe di lotta contro il delitto, mentre si utilizzano, nel campo, che loro proprio della prevenzione, individuale, anche le misure di sicurezza, la cui efficacia non può essere revocata in dubbio.

2) Rinvigorire al sistema delle pene specie per i più gravi reati che l'esperienza dimostra essere dal codice vigente uniti in modo inadeguato. L'Italia ha ancora purtroppo un triste primato nei reati di sangue, e non è escluso che a produrre tale fenomeno influisca la mitezza delle pene, sia quelle comminate dalla legge, sia sopratutto, di quelle inflitte dai giudici. A questo proposito gioverà notare che il progetto accoglie per alcuni più atroci delitti la pena di morte.

Sarebbe contradditorio conservare la pena di morte pei più gravi crimini politici e respingerla per gli atrocissimi delitti comuni in un momento in cui asprissima ferve la lotta intrapresa dallo stato contro la delinquenza.

3) Tutelare più efficacemente lo stato sia nella sua personalità interna che nella sua personalità internazionale, colpire alcune forme di delitti contro la patria che sono in parte effetto di nuovi atteggiamenti della vita moderna e che il codice vigente trascura.

4) Rinvigorire la tutela della famiglia e della morale fubrica.

5) Tutelare la integrità e l'avvenire della razza reprimendo la propaganda maltusiana, le varie forme di auto-intossicazione e la diffusione dolosa e colposa delle infezioni luetiche.

6) Tutelare il sentimento religioso e in ispecie la manifestazione del culto cattolico.

7) Migliorare la tutela della pubblica economia.

Questo elenco non presume di essere neppure lontanamente completo. Esso contiene solo l'enunciazione di alcuni criteri fondamentali da me posti ai giuristi egregi che con me collaborano alla preparazione del progetto. Ma come la commissione vedrà i perfezionamenti tecnici da questo recati alla legislazione vigente sono numerosissimi essi investono tutte, si può dire, la materia del codice penale.

Il presidente della Commissione S. E. Piani ha poi risposto al Ministro, assicurandosi della fede con cui la commissione si accinge alla grande opera, e inviando un reverente pensiero a S. E. Benito Mussolini, il cui nome risuonerà nei secoli come il grande padre della nuova Italia.

Il comm. Stringher a Londra

LONDRA, 30. — E' segnalata la presenza in Londra del comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia e di altri direttori di Istituti di emissione dell'Europa continentale. Informatori autorevoli della City reputano che siano riprese le conversazioni fra i dirigenti degli istituti centrali di emissione svoltesi a New York presso la Federal Reserve Bank nel luglio scorso per regolare i rinvestimenti all'estero dei vari istituti e il movimento dell'oro. Si fa anche rilevare che in questi ultimi mesi la stampa tecnica americana ha ampiamente dibattuta la questione degli spostamenti di riserve da un mercato all'altro con le conseguenti ripercussioni sul movimento del credito e sul livello dei prezzi.

Un ricevimento in onore del maestro Orefice a Budapest

BUDAPEST, 30. — Il ministro dei culti ha offerto un pranzo in onore del Maestro Orefice. Vi hanno partecipato oltre all'incaricato di affari italiano, il direttore dell'Opera Reale e varie personalità del mondo artistico. A nome del ministro dei culti il segretario di stato Geway Wolff ha dato il benvenuto al festeggiato avendo parole di ammirazione per il suo «Trittico Francescano». Egli ha detto che il culto di San Francesco rivive da secoli nell'anima del popolo italiano ed ha concluso inneggiando con parole entusiastiche alla città eterna e alla nazione italiana.

Il compositore italiano ha risposto ringraziando e formulando voti per la intensificazione dei rapporti culturali fra le due nazioni.

Sulla situazione polacco lituana

Una interrogazione alla Camera dei Comuni

LONDRA, 30 (Camera dei Comuni. — Un deputato domanda se siano state scambiate comunicazioni tra il governo britannico e quello sovietico, intermediario il governo francese o in altra via amichevole relativamente alla situazione polacco-lituana e se inoltre durante la discussione che avrà luogo presso la Società delle Nazioni a tale riguardo esistano comunicazione con il governo russo. Sir Austen Chamberlain risponde negativamente alla prima richiesta. Quanto alla seconda dice che nulla può impedire al consiglio della Società delle Nazioni di comunicare col Governo Sovietico se lo crede desiderabile.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 1. — Ecco le odierne quotazioni dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 72.30 — Londra 89.75 — New York 18.37 — Zurigo 354.50 — Belgio (ducati) 2.57.

Come gli animali apprezzano la nuova e la vecchia musica

LONDRA, 30. — Interessanti esperimenti sulla reazione degli animali ai suoni musicali sono stati eseguiti, per cura della Società Zoologica al Giardino Zoologico ed all'Acquario di Londra. Un'apposita orchestra ha eseguito un variatissimo programma dinanzi alle gabbie delle varie categorie di animali.

Si è potuto constatare così che il rinoceronte è assolutamente antimusicale. Indipendentemente da genere della musica che gli veniva suonata, l'animale ha cercato di assalire i musicisti. Le foche invece sono venute alla superficie con le prime battute, manifestando però antipatia pronunziata per il «jazz» sincopato. Nella casa dei coccodrilli la musica ha subito vuotato tutti gli stagni perchè i loro abitanti si sono raggruppati sugli orli, dimostrando il loro profondo interessamento. Lo stesso effetto è stato ottenuto nel reparto degli insetti, con gli scorpioni e con alcune specie di ragni.

Le melodie, specialmente in tono minore, hanno eccitato i lupi e gli sciacalli, al punto che essi cercarono di coprire l'orchestra con l'ululato, mentre il «cheetah», che è una varietà di leopardo, depresso dalla marcia funebre di Gounod, ha invece gradito assai un'allegra canzonetta.

Nessun esito è stato ottenuto con gli uccelli, i quali hanno dimostrato indifferenza assoluta per qualsiasi produzione musicale.

Gravissima epidemia di colera nel Bengala

CALCUTTA, 30. — Una epidemia di colera infierisce in tutto il Bengala. Fatta eccezione per la città di Calcutta, durante la settimana dal 12 al 19 si sono verificati 3703 casi di cui 2139 seguiti da morte. Se l'epidemia seguirà il corso attuale si teme per il prossimo dicembre un aumento del cinquanta per cento del numero dei colpiti.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

UN FERIMENTO

Certo Stefano Prapotich di Giovanni, di anni 23, di Drenchia, il 5 dicembre 1926, in un'osteria di S. Volfango, feriva con un coltello certo Stefano Dreschhig, d'anni 23, producendogli una lesione ad una guancia, guarita in quaranta giorni.

Comparso ieri dinanzi il Tribunale il feritore dice di essere stato ubbriaco quando commise il fatto. I giudici lo condannano a mesi 9 e giorni 15 di reclusione con la condizionale.

— Tale Andreina Brach fu Gio Batta, d'anni 39, imputata di aver rubato un vestito in casa della famiglia Clocchiatti, in via Gemona, è condannata in contumacia ad anni 1 e mesi 6 di reclusione.

BANCAROTTA

Per bancarotta semplice Giovanni Prizzon di Pietro d'anni 30 da Cividale, è condannato a mesi 10 di detenzione, danni e spese.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine